

# **PERLASTORIA** mail

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento

## **STORIA SUI GIORNALI** ■

La rassegna stampa del mese

A cura di Vittorio Caporrella

## **PERCORSI DIDATTICI FRA STORIA E ATTUALITÀ** ■

Il trentennale del sequestro Moro

A cura di Vittorio Caporrella

## **LEZIONE D'AUTORE** ■

Conservare i beni culturali nell'antica Roma

Testo di Matteo Cadario

## **STORIA IN CORSO. IL MANUALE SEMPRE AGGIORNATO** ■

Sessant'anni dal 1948: l'anniversario di Israele

A cura di Marco Fossati

## **LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEL MESE** ■

Percorso didattico ieri e oggi. Fame e abbondanza

A cura di Giorgio Giovannetti

### **AGENDA** ■

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica a cura di Lino Valentini

### **VETRINA** ■

LETTURE Segnalazioni a cura di Lino Valentini  
NOVITÀ Bruno Mondadori  
Maggio 2008

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word. Richiedetelo alla redazione: [info@brunomondadoristoria.it](mailto:info@brunomondadoristoria.it)

# STORIA SUI GIORNALI

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

A cura di Vittorio Caporrella

RASSEGNA STAMPA  
COMPLETA SUL SITO

[pbmstoria.it](http://pbmstoria.it)

## LA RASSEGNA STAMPA DEL MESE

**La Stampa**

22 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3933>

Filippo D'Angelo

### **68, non c'è stato ma si vede**

*L'articolo, passando in rassegna le recenti elaborazioni della storiografia francese, illustra i mutamenti nel giudizio storiografico sul Sessantotto: ne emerge l'immagine di un movimento più ampio dal punto di vista sociale e collocato in un arco temporale molto più lungo*

**Corriere della Sera**

21 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3932>

Carlo Lucarelli

### **L'esploratore Bottego come un Custer africano**

*Attraverso le vicende dell'esploratore Vittorio Bottego, lo scrittore Carlo Lucarelli racconta la presenza italiana in Etiopia alla fine del XIX secolo e osserva come possa essere facile cadere nella tentazione di nascondere la propria storia sotto un tappeto*

**La Stampa**

17 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3879>

Giuseppe Cassieri

### **Quando il papa proibiva i saggi di Montaigne**

*Prendendo spunto dal saggio Inquisitori, censori, filosofi sullo scenario della Controriforma del modernista Saverio Ricci, Giuseppe Cassieri presenta alcune figure di intellettuali vittime della censura della Chiesa cattolica nell'Europa della Controriforma*

**El País**

17 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3876>

Eduardo Mendoza

### **El mayo de nuestra juventud**

*Lo scrittore Eduardo Mendoza ricostruisce gli avvenimenti del Maggio francese dalla particolare angolazione spagnola. Mendoza è convinto che il Sessantotto non fu una rivoluzione, bensì la rappresentazione di una serie di tendenze sociali*

**Avvenire**

17 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3875>

Antonio Airò

### **1947, Patti chiari nella Costituzione**

*Alla luce del libro di Giovanni Sale, Il Vaticano e la Costituzione, Antonio Airò ricostruisce le trattative intercorse nel biennio 1946-47 fra la Democrazia cristiana e il Vaticano per raggiungere un accordo che permettesse l'inserimento dei Patti lateranensi nella nascente Costituzione italiana*

**Le Monde**

16 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3877>

Thomas Wieder

### **Et Mai 68 entra dans l'histoire**

*Thomas Wieder recensisce il libro Le Moment 68. Une histoire contestée in cui la storica Michelle Zancarini-Fournel traccia un profilo della produzione saggistica e storiografica che ha indagato il Maggio francese nei quarant'anni passati dalla nascita del movimento sessantottino*

**la Repubblica**

15 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3878>

Stefano Malatesta

### **James Bond al tempo dei romani**

*Prendendo spunto dal libro Guerra segreta nell'antica Roma, scritto dalla storica militare Rose Mary Sheldon, Stefano Malatesta analizza i cambiamenti nell'uso delle spie militari da parte dei romani*

**Corriere della Sera**

14 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3867>

Giulio Giorello

### **La libertà «esagerata» di Pancho Villa**

*Il libro di Paco Taibo, Un rivoluzionario chiamato Pancho, analizza la biografia di Pancho Villa, mettendo in luce alcune sostanziali differenze rispetto al mito costruito da una certa storiografia, nonché dalla cinematografia hollywoodiana.*

**la Repubblica**

13 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3868>

Luciana Sica

**Compie oggi trent'anni la legge 180**

*A trent'anni dall'emanazione della legge che finalmente chiuse i manicomi, lo psichiatra Eugenio Borgna ne analizza gli esiti. Egli denuncia l'attuale abuso delle terapie farmacologiche e, soprattutto, l'indisponibilità della nostra società a "dare ascolto al dolore"*

**The Washington Post**

11 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3912>

Jeremy Ben-Ami

**Myths on Who's Really Pro-Israel**

*Chi sta davvero con Israele? Chi lo aiuta ad orientarsi verso soluzioni politiche che ne favoriscano davvero la sicurezza o chi ne appoggia acriticamente ogni scelta? Ponendosi questi interrogativi, Jeremy Ben-Ami esamina la politica filoisraeliana degli Stati Uniti*

**Le Monde**

9 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3824>

Philippe-Jean Catinchi

**Comment se fabriquent les saints**

*Recensendo il libro Un procès de canonisation au Moyen Age in cui Didier Lett analizza il processo per l'elevazione agli altari di Nicola da Tolentino (1245-1305), Philippe-Jean Catinchi sottolinea l'importanza della lezione di metodo che Lett fornisce con il suo saggio*

**Il Giornale**

9 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3822>**Axum, scoperta la reggia della regina di Saba**

*Secondo l'archeologo Helmut Zieger, che guida una missione di scavo dell'Università di Amburgo in Etiopia, il palazzo della regina di Saba sarebbe identificabile con i resti di una reggia appena scoperta ad Axum, l'antica capitale etiope*

**Corriere della Sera**

8 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3821>

Aldo Cazzullo

**Bettiza: il vero 68 fu a Praga**

*Aldo Cazzullo intervista il giornalista Enzo Bettiza, autore del libro La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata, sugli avvenimenti di Praga e sul loro rapporto con il movimento studentesco del maggio 1968*

**la Repubblica**

7 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3820>

Vittorio Zucconi

**Ecco le foto segrete di Hiroshima**

*Quattro giorni dopo l'esplosione della bomba atomica, un fotografo giapponese si reca a Hiroshima rischiando la vita pur di documentare l'olocausto nucleare. Un militare statunitense trovò le sue foto tra i cadaveri, ma solo oggi quei 10 scatti vengono rivelati al pubblico*

**Avvenire**

7 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3869>

Chiara Zappa

**Siamo tutti meticci**

*La scrittrice Sandrine Bessora riflette sulla funzione fondamentale del meticcio nella società contemporanea. I problemi dell'integrazione degli immigrati sono una reazione alle difficoltà economiche di una società che addossa la responsabilità a coloro che arrivano da fuori*

**La Stampa**

5 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3823>

Enrica Pagella

**Romanico, lo stile del Mediterraneo**

*Enrica Pagella illustra la mostra sulla cultura del romanico, curata da Manuel Castiñeiras e Jordi Camps a Barcellona, che propone una visione del romanico catalano come il risultato degli scambi culturali fra la Spagna, la Francia e l'Italia durante il XII secolo*

**The New York Times**

4 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3801>

David Margolick

**Endless War**

*Recensendo il libro dello storico israeliano Benny Morris, intitolato 1948. A History of the First Arab-Israeli War, David Margolick ricostruisce il contesto politico e le dinamiche militari della guerra che scoppiò nel 1948 all'indomani della nascita dello stato di Israele*

**Corriere della Sera**

3 maggio 2008

<http://www.pbmstoria.it/giornali3819>

Giovanni Belardelli

**Reduci di Salò, precursori del 68**

*Giovanni Belardelli recensisce il libro Gli orfani di Salò in cui Antonio Carloti analizza l'azione politica e le posizioni ideologiche e culturali del movimento giovanile neofascista fra il 1945 e il 1951*

## PERCORSI DIDATTICI FRA STORIA E ATTUALITÀ

Percorsi didattici con articoli tratti da quotidiani e documenti da proporre in classe per fare storia tra passato e presente

A cura di Vittorio Caporrella

# IL TRENTENNALE DEL SEQUESTRO MORO

A trent'anni dai terribili 55 giorni di prigionia di Aldo Moro, ci interroghiamo sul significato del suo rapimento per la storia politica italiana

### ROMA, 16 MARZO

*Prima incredulità, poi sgomento. Poi silenzio. Svuotata dallo sciopero generale e dalla paura, le strade quasi deserte, i negozi serrati, cinema e teatri chiusi come in tutta Italia, la gente al comizio dei sindacati in piazza San Giovanni oppure in casa davanti alla televisione, Roma ha vissuto ore d'angoscia strana... Nelle scuole sono passati i bidelli di classe in classe a dare la notizia e dire: «Tutti a casa». I bambini hanno già trovato all'ingresso le madri impaurite venute a riprenderli.*

Lietta Tornabuoni,  
"Corriere della Sera",  
17 marzo 1978

### ROMA, 9 MAGGIO

*Dopo averlo ucciso, hanno rivestito il corpo di Aldo Moro con gli stessi abiti che indossava la mattina di giovedì 16 marzo. Un lugubre rituale rispettato nei dettagli... Poi il trasporto: il cadavere infilato nel portabagagli di una Renault 4 di colore amaranto, il percorso... dalla "prigione del popolo" fino a via Michelangelo Caetani.*

"Corriere della Sera",  
10 maggio 1978

L'assassinio dello statista democristiano **Aldo Moro** da parte del gruppo terroristico **Brigate Rosse** (BR) costituisce uno degli snodi cruciali nella storia dell'Italia repubblicana. La ricostruzione degli eventi e degli uomini coinvolti nel rapimento risulta ancora incompleta e non può essere qui ripercorsa interamente. Ci preme, invece, calarci nel clima di quei giorni, capire ciò che il rapimento Moro significò per la **società italiana**, quale fu la reazione dei partiti politici e della gente comune.

Molti degli articoli e saggi usciti in occasione del trentennale del sequestro Moro si concentrano proprio sulle peculiarità mediatiche dell'evento e sui suoi effetti sulla società italiana del tempo. Tra la strage di **via Fani**, avvenuta il **16 marzo 1978**, in cui persero la vita gli uomini della scorta, e il ritrovamento del cadavere in **via Caetani**, il **9 maggio**, passarono 55 giorni, in cui Moro venne recluso in un covo segreto a Roma, da cui giunsero nove comunicati delle BR e numerose lettere dello statista democristiano.

### LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

Con la strage di **piazza Fontana** (Milano) del 12 dicembre 1969, in cui persero la vita 17 persone a causa di una bomba piazzata da gruppi neofascisti nella sede della Banca nazionale dell'agricol-



I giornali annunciano l'assassinio di Aldo Moro.

## DOCUMENTI CORRELATI

- Aldo Moro, **I rapporti fra DC e PCI**, Atti dall'assemblea della DC, febbraio 1978 <http://www.pbmstoria.it/fonti3915>
- **Le prime pagine dei quotidiani del 17 marzo 1978** <http://www.pbmstoria.it/fonti3924>
- Lietta Tornabuoni, **Roma prima incredula, poi sgomenta**, Corriere della Sera, 17 marzo 1978 <http://www.pbmstoria.it/fonti3925>
- Francesco De Vito, Franco Giustolisi, **Come parlano i falchi**, L'Espresso, 30 aprile 1978 <http://www.pbmstoria.it/fonti3923>
- **L'ultima lettera di Aldo Moro alla moglie** <http://www.pbmstoria.it/fonti3931>
- Nicola Tranfaglia, **La strategia della tensione** <http://www.pbmstoria.it/fonti3929>
- Vittorio Borraccetti, **Il terrorismo di destra** <http://www.pbmstoria.it/fonti3926>
- Paul Ginsborg, **Il terrorismo di sinistra** <http://www.pbmstoria.it/fonti3927>
- **La crescita del voto rosso**, Time, giugno 1975 <http://www.pbmstoria.it/carte3930>

## VIDEO

- **L'edizione straordinaria del Tg1**, 16 marzo 1978 <http://www.youtube.com/watch?v=B6RzVPY78vE>
- **Il video del ritrovamento del corpo di Aldo Moro**, 9 maggio 1978 <http://www.youtube.com/watch?v=TOVrxT HKnOM&feature=related>

## LINK A SITI UTILI

- Tutti gli atti relativi al caso Moro, compresi i materiali delle BR, possono oggi essere consultati grazie al motore di ricerca del Senato della Repubblica [www.archivionline.senato.it](http://www.archivionline.senato.it).

tura, e con l'esplosione di altri 4 ordigni tra Milano e Roma, si apriva quella che sarà chiamata **strategia della tensione**.

Essa era tesa a «bloccare un processo riformatore o comunque un avvicinamento eccessivo del Partito comunista italiano all'area di governo», come afferma lo storico Nicola Tranfaglia, che la inserisce nel più ampio quadro della **guerra fredda** (Nicola Tranfaglia, *La strategia della tensione*). Il sequestro di Aldo Moro giunse dopo un decennio di stragi e omicidi attuati sia dal **terrorismo** di stampo **neofascista**, la cui attività è ricostruita da Vittorio Borraccetti (*Il terrorismo di destra*), sia dalle **organizzazioni terroristiche rosse**, la cui evoluzione a partire dal 1975 viene esaminata da Paul Ginsborg (*Il terrorismo di sinistra*).

## IL CONTESTO POLITICO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

All'**inizio** degli **anni settanta**, i grandi cambiamenti culturali provocati dal movimento politico e culturale del **Sessantotto**, la difficile situazione economica aggravata dalla **crisi petrolifera**, le conseguenti lotte sindacali, la fine dell'esperienza dei governi di **centrosinistra** fondati sull'alleanza tra DC e PSI e, infine, le tensioni create dal terrorismo convinsero alcuni leader comunisti e democristiani che era necessario trovare un'**intesa politica**.

**Enrico Berlinguer**, segretario del **Partito comunista**, lanciò allora la proposta di un **compromesso storico** con la Democrazia cristiana: superare le barriere ideologiche imposte dalla guerra fredda per formare un **governo stabile** che varasse le riforme indispensabili per il paese. La proposta di Berlinguer trovò tra i suoi sostenitori il dirigente democristiano **Aldo Moro**. I due leader politici divennero i protagonisti di un dialogo che portò nel **1976** alla formazione di un governo definito di **solidarietà nazionale**, presieduto dal democristiano **Giulio Andreotti**: il PCI concordò una linea politica comune con la DC, la quale manteneva la guida del governo con l'appoggio esterno dei comunisti.

Due anni dopo, all'inizio del 1978, il PCI chiese di entrare nel **governo**. Per la prima volta, un partito comunista avrebbe avuto alcuni suoi esponenti ai vertici di uno stato occidentale che faceva parte della **NATO**, il sistema difensivo atlantico ideato in funzione antisovietica.

In un assetto internazionale imperniato sulla **divisione bipolare** fra USA e URSS e sulla **guerra fredda**, il destino politico dei singoli stati non poteva non dipendere dall'intero sistema di relazioni mondiali. La vistosa crescita elettorale del Partito comunista italiano preoccupava gli statunitensi. Il prestigioso settimanale "Time" dedicò particolare attenzione al successo del PCI nella penisola (*La crescita del voto rosso*). In questa ottica, risultavano dunque comprensibili le preoccupazioni del presidente americano **Jimmy Carter** (che pur aveva appoggiato nell'estate del 1977 l'accordo fra DC e PCI) e la diffusione, l'11 gennaio 1978, di un comunicato con cui il Dipartimento di Stato **disapprovava** eventuali partecipazioni di partiti comunisti nei governi degli stati occidentali, riferendosi in particolare alla **situazione italiana e francese**.

## IL COMPROMESSO STORICO

Il **16 gennaio 1978**, Andreotti si dimise aprendo la **crisi di governo**. Tuttavia, non era possibile affrontare elezioni anticipate: l'inflazione al 18 per cento, il terrorismo, il movimento del '77 e la sua contestazione al PCI inducevano i partiti a trovare un accordo, nonostante il quadro internazionale e gli scetticismi politici. Aldo Moro divenne il regista di un **compromesso storico** basato sulla necessità di creare «un'area di concordia» fra i due partiti, «un'area d'intesa tale da consentire di gestire il paese, finché durano le condizioni difficili alle quali la storia di questi anni ci ha portato» (Aldo Moro, *I rapporti tra DC e PCI*). Il risultato del dialogo fra Moro e Berlinguer e delle lunghe trattative fra le forze politiche fu la creazione di un **nuovo governo Andreotti**, che il 16 marzo si presentò in aula per chiedere la fiducia.

La foto di Aldo Moro fatta ritrovare dalle Brigate Rosse, 1978.



## GLI ARTICOLI DEL PERCORSO

- Aldo Grasso, **Moro, un calvario senza immagini**, Corriere della Sera, 11 marzo 2008 <http://www.pbmstoria.it/giornali3561>
- Miguel Gotor, **Moro, la crudele storia di quelle lettere**, la Repubblica, 15 marzo 2008 <http://www.pbmstoria.it/giornali3922>
- Alberto Melloni, **L'epistolario di Moro: un'analisi filologica dall'abisso del sequestro**, Corriere della Sera, 26 aprile 2008 <http://www.pbmstoria.it/giornali3780>
- Angelo Picariello, **«Moro e il PCI, un'amicizia travolta dal rapimento»**, Avvenire, 7 maggio 2008 <http://www.pbmstoria.it/giornali3826>
- Angelo Picariello, **Agnese Moro: «Perché le BR ci negarono quelle lettere?»**, Avvenire, 8 maggio 2008 <http://www.pbmstoria.it/giornali3870>
- Edmondo Berselli, **Moro, il saggio civile di Alberto Arbasino**, la Repubblica, 9 maggio 2008 <http://www.pbmstoria.it/giornali3825>

La copertina de "L'Espresso", 16 aprile 1978. Ad un mese dal sequestro, il settimanale affronta l'interrogativo che ancora oggi costituisce uno dei punti cruciali delle riflessioni sul caso Moro. Sotto, una lettera scritta da Aldo Moro.



## "L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO"

Durò appena seicento secondi l'assalto dei terroristi alla scorta di Moro il 16 marzo 1978. A scuotere profondamente e istantaneamente tutta la popolazione italiana furono la rapidità e la crudeltà del gesto, l'efficienza organizzativa, l'esatta coincidenza con il voto di fiducia proprio a quel governo di unità nazionale voluto da Moro, oltre, naturalmente, al grande valore simbolico e politico del rapito.

**Lietta Tornabuoni**, nel suo articolo *Roma prima incredula, poi sgomenta*, pubblicato sul "Corriere della Sera" il giorno dopo l'agguato, ci parla a caldo dell'**emozione** di quella giornata, quando gli operai cessarono spontaneamente di lavorare e uscirono nelle piazze prima ancora che i sindacati proclamassero lo sciopero generale.

I brigatisti, con quello che loro stessi definirono "l'assalto al cuore dello stato", perseguivano più obiettivi:

- **carpire** gli eventuali **segreti di stato** che Moro avrebbe potuto custodire;
- **processarlo** come simbolo della politica democristiana e, contemporaneamente, costringerlo a schierarsi contro il suo stesso partito chiedendo di trattare con i terroristi;
- **ottenere il riconoscimento delle BR** come soggetto di scontro politico;
- **dimostrare**, infine, di poter **colpire la politica** dell'unità nazionale fra democristiani e comunisti.

Ai rapidi seicento secondi di guerriglia terrorista, seguirono così cinquanta-cinque lunghi giorni in cui la battaglia si spostò sulle parole di Moro stesso. Permettendo allo statista di scrivere **lettere** al mondo politico, al Papa e alla famiglia, i brigatisti poterono controllare quello che era diventato un **conflitto mediatico** (Aldo Grasso, *Moro, un calvario senza immagini*).

Allora come oggi, due furono gli interrogativi che lacerarono l'opinione pubblica:

- Trattare o non trattare con i terroristi?
- Possiamo considerare autentiche le parole di Moro?

## TRATTARE O NON TRATTARE?

Di fronte alla richiesta di uno scambio fra il prigioniero Moro e alcuni terroristi detenuti (fra cui il capo delle BR, Renato Curcio), la maggior parte dei partiti politici si schierò per quella che venne definita **politica della fermezza**. Seppur divisa al suo interno, la **DC** si dichiarò **contraria a una trattativa** che avrebbe finito per riconoscere le BR, creando contemporaneamente un precedente che avrebbe incoraggiato i sequestri. La stessa posizione era sostenuta dal **PCI**, che voleva anche **allontanare** qualsiasi sospetto di **contiguità ideologica** con i brigatisti. L'articolo *Come parlano i falchi*, pubblicato da "L'Espresso" il 30 aprile 1978, esplora le diverse motivazioni di coloro che si schierarono risolutamente per la linea della fermezza, permettendo di calarci nell'ottica di quei giorni risolutivi.

I **socialisti** di **Bettino Craxi**, invece, chiesero per i detenuti una **prova di fermezza**, che potesse salvare il leader democristiano. Essi, tuttavia, non presero una posizione netta per la liberazione dei terroristi come richiesto dai sequestratori. **Per la trattativa** lottò, invece, strenuamente la **famiglia Moro**, cercando di incrinare la posizione della DC attraverso il coinvolgimento dei movimenti cattolici. Ma a favore della trattativa c'erano soprattutto le **lettere di Aldo Moro**, che accusavano esplicitamente i vertici della DC chiedendo di scendere a patti con i terroristi.

L'intransigenza del PCI e della DC viene spiegata da Tullio Ancora con una concezione politica dello stato che differenziava i due partiti dalla prospettiva di Aldo Moro (Angelo Picariello, *«Moro e il PCI, un'amicizia travolta dal rapimento»*). L'articolo riporta anche una lettera in cui Moro chiede ad Ancora (suo stretto collaboratore) di farsi da tramite per convincere il PCI a trattare con le Brigate Rosse.

## CRONOLOGIA 1978

**4 gennaio** I comunisti chiedono di entrare direttamente nel governo Andreotti, che già sostengono dall'esterno.

**11 gennaio** La DC non accetta la richiesta comunista.

**12 gennaio** Il Dipartimento di Stato americano disapprova eventuali partecipazioni dei partiti comunisti nei governi degli stati occidentali.

**16 gennaio** Il governo Andreotti si dimette.

**27 gennaio** Enrico Berlinguer, segretario del PCI, chiede l'ingresso esplicito dei comunisti nella maggioranza di governo.

**16 marzo** Il nuovo governo Andreotti, che vede la partecipazione del PCI, si appresta ad ottenere il voto di fiducia in parlamento. Alle ore 9.15 le BR sequestrano Aldo Moro uccidendo i 5 membri della scorta. Il governo ottiene la fiducia completa del parlamento per affrontare la situazione.

**18 marzo** Le BR annunciano l'inizio del processo a Moro.

**29 marzo** Viene recapitata una lettera di Moro al ministro dell'Interno, Francesco Cossiga.

Le BR annunciano l'inizio dell'interrogatorio a Moro.

**15 aprile** Le BR rendono noto l'esito del processo: «Moro è colpevole, viene condannato a morte».

**18 Aprile** Un falso comunicato delle BR annuncia l'uccisione di Moro.

**20 Aprile** Le BR smentiscono l'esecuzione, comunicando che Moro è ancora vivo.

**24 Aprile** In cambio della vita dello statista democristiano le BR chiedono la liberazione di alcuni terroristi incarcerati.

**27 Aprile** Il segretario del PSI, Bettino Craxi, chiede di concedere atti di clemenza ai detenuti brigatisti. Il capo del governo, Giulio Andreotti, respinge la proposta socialista.

**29 Aprile** Viene recapitata l'ultima lettera di Moro indirizzata alla DC.

**3 Maggio** Andreotti ribadisce la linea della fermezza.

**5 Maggio** Le BR comunicano l'assassinio di Moro.

**9 maggio** Il corpo di Moro viene trovato a Roma, dentro il bagagliaio di un'automobile parcheggiata in via Caetani.

**10 maggio** La cerimonia funebre si svolge in forma riservata, poiché la famiglia rifiuta i funerali di stato. Questi ultimi vengono ugualmente celebrati 3 giorni dopo a Roma.

**14 maggio** Si svolgono le elezioni amministrative: aumentano i consensi alla DC e al PSI, mentre si registra un vistoso arretramento del PCI, che passa dal 34 al 26 per cento.

## IL SEQUESTRO DELLE PAROLE

Scrivere sotto dettatura? Quanto è condizionato dai suoi rapitori? Quanto dal suo stato d'animo? Solo Moro avrebbe potuto rispondere a queste domande che ancora oggi muovono le **analisi storico-filologiche**. L'ultima analisi è stata pubblicata proprio nel 2008 da Miguel Gotor (*Moro, la crudele storia di quelle lettere*) e commentata da Alberto Melloni (*L'epistolario di Moro: un'analisi filologica dall'abisso del sequestro*).

Dei **97** messaggi di Moro (tutti consultabili sul sito di [Archivio '900](#)), solo **30** furono fatti pervenire dai sequestratori e, di essi, solo **8** vennero pubblicati e resi pubblici. **20** lettere non autografe, ma dattiloscritte, e il discusso memoriale, furono rinvenuti nell'ottobre 1978 nella "prigione del popolo" di via Monte Nevoso, dove era stato nascosto il leader DC. I restanti messaggi, sotto forma di fotocopie di manoscritto, furono ritrovati sempre nel covo brigatista, ma ben dodici anni dopo, occultate dietro un pannello murale insieme con una più lunga versione del memoriale.

Le **lettere** scritte dallo statista **ai politici** erano sottoposte al comitato esecutivo delle BR che le valutava prima di decidere se farle ricopiare a Moro e, infine, decideva se distribuirle o meno. Questo sistema non veniva applicato ai **messaggi** indirizzati **alla famiglia**, perché i brigatisti avevano già deciso, all'insaputa dello scrivente, di non inviarli. Di quegli emozionanti scritti negati alla famiglia, parla Agnese, la figlia di Moro (Angelo Picariello, *Agnese Moro: «Perché le BR ci negarono quelle lettere?»*). In ogni caso, al di là della concreta e diretta intromissione dei sequestratori nei contenuti delle lettere, l'influenza brigatista veniva esercitata attraverso la **regolazione** e la selezione **del flusso** dei messaggi che da Moro dovevano giungere all'esterno e viceversa.

## VIA CAETANI

Il corpo di Aldo Moro fu fatto ritrovare il 9 maggio in via Caetani, una piccola strada romana vicinissima sia alla sede del PCI, sia a quella della DC. Il cadavere venne simbolicamente frapposto tra quei due mondi politici che Moro voleva unire per gestire il paese.

Si chiudevano così i cinquantacinque giorni che Alberto Arbasino raccontò subito, in presa diretta, istante dopo istante, nel suo *In questo Stato*. Il libro è stato ripubblicato per il trentennale della morte di Moro con una postfazione intitolata *Delitti & canzoni*. Nella sua recensione (*Moro, il saggio civile di Alberto Arbasino*), Edmondo Berselli sostiene che l'uccisione dello statista democristiano contenga **in nuce i nodi della storia della Repubblica italiana** fino ad oggi. Il sacrificio dello statista diviene emblema del blocco alla modernizzazione della società italiana, che potrebbe essere, forse, riassunto dall'ultima frase dell'ultima lettera con cui Moro si congeda dalla moglie: «Tutto è inutile, quando non si vuole aprire la porta» (*L'ultima lettera di Aldo Moro alla moglie*). Non possiamo sapere se quella frase fosse sinceramente di Moro, così come i gravi giudizi dati sulla DC e sul Papa. La usiamo, dunque, così come sono state sottoposte ad un **uso pubblico** tutte le parole di Moro prigioniero: *usate* dai terroristi durante il sequestro e durante il processo, *usate* dai commentatori, dai politici, dai giornalisti e dagli storici. Necessariamente, *usate* in quanto sequestrate al suo autore.

## GLI ESITI DELL'UNITÀ NAZIONALE

Ucciso Moro, rimaneva la politica di **unità nazionale**, da lui voluta come risultato del suo dialogo con Enrico Berlinguer (*«Moro e il PCI, un'amicizia travolta dal rapimento»*) e che forse costituì proprio il motivo del suo assassinio. Paradossalmente, l'unità nazionale venne raggiunta esattamente nel momento del rapimento, con la **fiducia compatta** data dal parlamento **al governo Andreotti**, e cominciò il suo declino con la morte stessa di Moro: il **governo si dimetterà** appena 8 mesi dopo. Impossibile sapere cosa sarebbe avvenuto se il leader democristiano non fosse stato rapito o fosse sopravvissuto. L'unico dato certo è che il sequestro a opera delle BR **condizionò** radicalmente la **vita politica italiana** e la storia del nostro paese.

## LEZIONE D'AUTORE

Uno spazio per riflettere con studiosi e autori di manuali su questioni storiche di particolare interesse

TESTO DI MATTEO CADARIO

Matteo Cadario, dottore di ricerca e docente di archeologia e storia dell'arte romana presso l'Università degli Studi di Milano, è autore di una monografia sulle statue loriccate (*La corazza di Alessandro. Loricati di tipo ellenistico dal IV secolo a.C. al II secolo d.C.*, LED, "Il Filarete", 218, Milano 2004); si occupa prevalentemente di questioni riguardanti la scultura e l'iconografia nel mondo greco e romano e di memoria del mondo antico in quello moderno.

# CONSERVARE I BENI CULTURALI NELL'ANTICA ROMA

## OPERE D'ARTE, ORNAMENTA URBIS

L'**imperatore Tiberio** (42 a.C.-37 d.C.) era un raffinato collezionista d'arte, dotato di un gusto eclettico e ricercato, che faceva di lui un intenditore capace di scelte molto personali in campo artistico e talora lontane dal classicismo preponderante in **età augustea**. La sua passione per l'arte lo spinse a decidere di trasferire il celebre **Apoxyomenos di Lisippo** nel suo appartamento privato (*cubiculum*), togliendolo dallo spazio antistante le terme di Agrippa, dove l'aveva fatto originariamente collocare lo stesso **Agrippa** (64-12 a.C.) nel 19 a.C., quando i suoi *balnea* furono inaugurati. Lo spostamento di uno dei capolavori della scultura greca da un luogo dove poteva essere visto da tutti a uno **spazio privato** provocò, però, l'**indignazione popolare**, che si manifestò in teatro mediante le ostinate grida di disapprovazione del pubblico, costringendo così l'imperatore a restituire la statua alla cittadinanza.

L'aneddoto, che risale probabilmente ai primi anni dell'impero di Tiberio (14-37 d.C.), dimostra con quanta forza si fosse ormai affermata a Roma l'idea che le **opere d'arte** fossero parte integrante delle bellezze della città (*ornamenta urbis*), ossia un **patrimonio civico** del quale si doveva garantire la fruizione a tutti i cittadini. L'opposizione alla "privatizzazione" dell'*Apoxyomenos* tentata dall'imperatore si manifestò, quindi, nell'unico luogo in cui i ceti inferiori potevano esprimere la loro opinione nella prima età imperiale, ossia nel teatro, assumendo

così un carattere marcatamente popolare. In effetti, era il **popolo** a essere maggiormente danneggiato dalla decisione di Tiberio, visto che non aveva altro modo di ammirare i capolavori greci se non negli spazi pubblici. Non a caso, nelle *Tusculanae disputationes*, **Cicerone** (106-43 a.C.) aveva legato la collocazione pubblica delle opere d'arte proprio al loro godimento da parte del ceto popolare; i ricchi collezionisti potevano invece contemplare con agio statue e dipinti nelle loro ville di campagna.

## LA DEDICA PUBBLICA DELLE OPERE PREDATE

L'origine di questo principio favorevole alla fruizione pubblica delle opere d'arte si può collocare in **epoca repubblicana** e si collega strettamente alla pratica - garantita dal diritto di guerra - della **spoliazione delle città conquistate** da parte del generale vincitore. Tale pratica era indubbiamente violenta e, infatti, era disapprovata nel mondo greco, ma era considerata perfettamente lecita secondo la mentalità romana, purché il trionfatore facesse poi collocare a Roma in monumenti pubblici le opere d'arte predate.

Un caso esemplare fu quello della distruzione e del conseguente **saccheggio di Siracusa** (212-211 a.C.) che consentì al vincitore Marco Claudio Marcello di far esporre gran parte dell'immenso bottino artistico come arredo del tempio di *Honos et Virtus* da lui stesso costruito pochi anni dopo. Proprio questo episodio fu, poi, scelto da Tito Livio (64-17 a.C.) e da Plutarco (46-127 d.C.) per indicare la data d'inizio dell'**ellenizzazione culturale** di Roma, sia pure con un differente giudizio, sostanzialmente negativo per lo storico latino, che vi vedeva l'inizio della corruzione morale della città, entusiasta per il greco, che attribuiva un fine pedagogico all'apertura alla



Statua dell'*Apoxyomenos*, atleta che si deterge con lo strigile, capolavoro dello scultore greco Lisippo, eseguito dopo la metà del IV secolo a.C. La copia esposta nei Musei vaticani è ritenuta la migliore.

### Plinio il Vecchio, *Storia Naturale*, XXXIV, 62

Plinio racconta l'episodio del trasferimento dell'*Apoxyomenos* dalle terme di Agrippa al *cubiculum* di Tiberio.

*Marco Agrippa dedicò questa statua davanti alle sue terme. Essa piaceva straordinariamente all'imperatore Tiberio, il quale, sebbene nei primi tempi del suo principato sapesse ancora controllarsi, non riuscì, in questo caso, a reprimere il suo desiderio, e la fece trasportare nella sua stanza da letto, dopo averla sostituita con un'altra statua. Ma il popolo romano si ribellò con tale ostinazione, da richiedere con grandi grida nel teatro che l'*Apoxyomenos* fosse restituito e il principe, malgrado la sua passione, lo fece rimettere al suo posto.*

[da Gaio Plinio Secondo, *Storia Naturale*, V, Einaudi, Torino 1988, trad. di R. Mugellesi.]



cultura greca da parte di Marcello.

In seguito, la pratica della dedica pubblica delle opere predate divenne comune. Va ricordato L. Mummio, il **distruttore di Corinto** nel 146 a.C., il quale fece ritirare un quadro del pittore Aristide da un'asta per destinarlo al tempio di Cerere sull'Aventino e fece esporre le opere d'arte predate in Grecia in molte città italiane, come dimostrano le numerose iscrizioni rinvenute.

Anche **Cesare**, nel 46 a.C., nobilitò il tempio di Venere Genitrice con due capolavori della pittura greca e Augusto predispose un sistematico programma di abbellimento mediante opere d'arte di tutti gli edifici da lui costruiti e restaurati.

### LA CONDANNA DELL'USO PRIVATO DELLE OPERE D'ARTE

Il dovere della **munificenza pubblica** (*munificentia publica*) rispondeva, dunque, a un'idea insieme di impegno civico e di moderazione diffusa nella classe dirigente romana più austera. Quest'ultima si opponeva all'uso privato del bottino, condannandolo anche dal punto di vista morale quale esempio di *luxuria* (eccesso, stravaganza). L'elogio di questo comportamento virtuoso è testimoniato da una serie di interventi autorevoli, a partire da quello di M. Porcio Catone, autore nella prima metà del II secolo a.C. di un'orazione, oggi perduta, in cui esponeva le ragioni per cui la "preda" andava esposta in luoghi pubblici, condannandone con forza l'uso come suppellettile nelle case.

Un esempio eclatante di **sanzione** dell'uso privato di opere d'arte è rappresentato poi dal processo contro lo scandaloso comportamento del governatore della Sicilia, **Gaio Verre** (115 ca-43 a.C.), collezionista onnivoro, accusato, nel 70 a.C., di furto di opere d'arte, di follia (*amentia*) e di cupidigia da Cicerone nelle sue *Verrianae*. In particolare, Verre era accusato di sottrarre all'ammirazione di tutti le statue che erano visibili solo

nella sua casa o in quelle dei suoi amici.

In seguito, in età augustea, in un'altra orazione, che aveva come bersaglio implicito Marco Antonio, toccò ad Agrippa sostenere addirittura la necessità di rendere pubbliche tutte le statue e i dipinti, evitando così di mandarli "in esilio" nelle ville.

Una linea comune collega dunque **Catone, Cicerone e Agrippa**, che, sia pure anche per ragioni politiche contingenti, sostennero con forza la proprietà pubblica delle opere d'arte (*publicatio signorum*), in primo luogo in funzione della loro utilità nell'**esaltazione dello stato** (*res publica*) e, in secondo luogo, come **testimonianza del valore e della devozione** (*pietas*) di chi le aveva donate alla cittadinanza.



Moneta d'oro col volto di Tiberio.

### LE RAGIONI DEI COLLEZIONISTI PRIVATI

Ai tre uomini politici si opponevano, però, le ragioni dei **collezionisti privati**, convinti che la **contemplazione** delle statue richiedesse, invece, solitudine e spazi silenziosi e fosse, quindi, fonte di un diletto individuale. Il dibattito riproponeva così anche la distinzione, consueta nella società romana, tra *negotium* e *otium*, opponendo l'impiego delle opere d'arte come strumento di **propaganda politica** alla loro ammirazione negli spazi della villa, luogo per eccellenza dell'*otium* aristocratico.

Oltre a Verre, tra gli spregiudicati accumulatori di capolavori spicca la figura di **Nerone**, che fece affluire da tutto l'impero le opere d'arte destinate ad arredare la sua *Domus Aurea*, spogliando con la violenza molte città greche. In seguito, nel 74 d.C., quegli stessi capolavori furono restituiti da **Vespasiano** al godimento pubblico all'interno del suo *Templum Pacis*, ma significativamente non furono mai riconsegnati alle città greche di provenienza, bensì trattenuti a Roma.

#### Plutarco, *Vita di Marcello*, 21

Nella biografia di M. Claudio Marcello, Plutarco, storico orgogliosamente filoleno, elogia il console proprio perché la sua decisione di portare le opere d'arte siracusane a Roma avrebbe aperto così la città alla cultura greca.

*Marcello nel tornare a Roma prese con sé la maggior parte delle opere d'arte con l'intento di farne mostra nel suo trionfo e di abbellire la città. Infatti, fino ad allora Roma non conosceva nulla di così raffinato e squisito, né in essa c'era amore per questa leggiadria e gradevolezza; al contrario piena di armi barbare e di spoglie insanguinate, adorna di monumenti trionfali e di trofei, non era uno spettacolo né gaio né rassicurante né adatto a spettatori ignavi e delicati.*

[da Plutarco, *Vite Parallele. Pelopida e Marcello*, BUR, Milano 1998, trad. P. Fabринi.]

#### Cicerone, *Contro Verre*, II 1, 57

Il passo è tratto dalla seconda orazione contro Verre, che in realtà non fu mai pronunciata da Cicerone, ma solo scritta in forma di *pamphlet* e pubblicata dopo la fuga di Verre, il quale si sottraeva, così, alla sicura condanna. L'oratore sottolinea il contrasto tra il comportamento di Verre, che consentiva la visione delle opere d'arte solo a pochi, e quello giudicato più corretto di P. Servilio Vatia, che aveva donato al popolo romano la sua preda artistica tra il 78 e il 74 a.C.

*Le opere d'arte da te trafugate con empio furto da santuari veneratissimi, noi non possiamo ammirarle se non a casa tua e in quelle dei tuoi amici; le statue e le altre cose d'arte che P. Servilio tolse, in forza della legge di guerra e dei poteri di cui era investito, a una città nemica conquistata con la forza delle armi e con il suo valore, le portò in dono al popolo romano, le fece portare in processione durante la celebrazione del suo trionfo e poi registrare nell'archivio del tesoro. Non è solo il numero delle statue, ma pure la grandezza, la conformazione e l'atteggiamento di ciascuna di esse che si vedono specificate in questo documento.*

[da *Le orazioni di Marco Tullio Cicerone*, I, dall'81 al 70 a.C., Utet, 1978, trad. di G. Bellardi.]

#### Plinio il Vecchio, *Storia Naturale* XXXV, 26

Agrippa era ritenuto, soprattutto, un bravo generale e non un raffinato intenditore d'arte, ma Plinio gli riconosce il merito di aver pronunciato il discorso più radicale in favore della proprietà pubblica delle opere d'arte.

*Dopo Cesare, venne Marco Agrippa, che pure era uomo di gusti piuttosto rustici che raffinati. Almeno, di lui resta un'orazione stupenda e degna del più grande dei cittadini intorno alla necessità di rendere di proprietà pubblica tutti i quadri e le statue, il che sarebbe stato meglio che mandarli quasi in esilio nelle ville.*

[da Gaio Plinio Secondo, *Storia Naturale*, V, Einaudi, Torino 1988 trad. di R. Mugellesi.]

## LA CONSERVAZIONE DEI "BENI CULTURALI"

La **conservazione** a Roma di molte opere d'arte mobili di proprietà pubblica in spazi che anticipano gli odierni musei comportò, inoltre, la necessità di una loro vera e propria **catalogazione ufficiale**. Essa avveniva in appositi documenti (*tabulae publicae*), conservati nell'*Aerarium* di Roma, suddivisi in libri che riportavano l'elenco delle opere d'arte.

Le **sigle corrispondenti** erano poi ripetute anche sulle statue, come testimonia il cosiddetto *Principe ellenistico*, statua-ritratto del II secolo a.C., di incerta identificazione, sul cui ventre compare l'indicazione della registrazione nel catalogo, al numero 28 della colonna 50 del libro VI.

Anche la responsabilità della conservazione di quelli che oggi chiameremmo **beni culturali** fu regolamentata, affidandola, a partire dall'11 a.C., al *curator operum locorumque publicorum* che si occupava più in generale della manutenzione di tutti gli edifici pubblici. Costui, in **età costantiniana**, fu sostituito dal più specifico *curator statuarum* che rispon-

deva al *praefectus urbi* e aveva alle sue dipendenze anche il *tribunus rerum nitentium*, che doveva occuparsi, in particolare, della sicurezza notturna dei bronzi.

## LA PROPRIETÀ GIURIDICA DELLE STATUE

Quanto alla formulazione giuridica del problema, secondo i pareri dei giuristi Ulpiano e Paolo, che si rifacevano a precedenti tardorepubblicani, una statua posta in luogo pubblico non poteva essere in nessun caso sottratta, neanche qualora fosse ancora di **proprietà privata**. La statua veniva, infatti, tutelata in quanto **ornamento dello stato** (*ornamentum rei publicae*) e un eventuale proprietario privato, pur non perdendo il possesso della statua, ne perdeva la disponibilità, che veniva quindi riservata solo ai cittadini (solo nel caso in cui la statua fosse caduta ed avesse dunque perduto la sua funzione di abbellimento della città, tornava a disposizione del proprietario); se la **proprietà** della statua era **pubblica**, il bene era **inalienabile**. A partire dal IV secolo d.C. queste norme furono spesso invocate anche per difendere le statue dei templi pagani dalla distruzione violenta da parte cristiana. In quanto ornamenti della patria, esse dovevano, infatti, essere preservate, purché non fossero più oggetto di un culto reale. Molti capolavori della **scultura classica** come lo Zeus Olimpio e l'Atena Parthenos di **Fidia** poterono, così, essere trasportati a Costantinopoli, dove furono a lungo offerti all'ammirazione popolare per il loro valore ormai esclusivamente artistico.



Statua in bronzo di Tito Quinzio Flaminio, il cosiddetto "Principe ellenico", del 194 a.C., conservata a Roma presso il palazzo del Quirinale.

## GLOSSARIO

**Aerarium** Edificio dove era conservato il tesoro pubblico.

**Balnea** Terme

**Cubiculum** Camera da letto. In questo caso, da intendere nel senso più ampio di spazio privato della *domus tiberiana*.

**Curator operum locorumque publicorum** Sovrintendente alle opere e agli edifici pubblici

**Curator statuarum** Sovrintendente alle statue

**Domus Aurea** Grande residenza urbana che Nerone cominciò a costruire dopo l'incendio di Roma del 64 d.C. e che si presentava come una grande villa all'interno della città.

**Honos et Virtus** Doppio culto delle personificazioni di *Honos* (onore, incluso quello riferito alle cariche pubbliche conseguite) e di *Virtus* (valore, coraggio).

**Negotium** Nella cultura romana, indicava l'impegno politico e professionale.

**Otium** Nella cultura romana, indicava il tempo dedicato allo studio e al riposo.

**Praefectus urbi** Carica istituita da Augusto per garantire la sicurezza e l'amministrazione di Roma.

**Templum Pacis** Detto anche Foro della pace, è il complesso dedicato alla pace che

Vespasiano fece costruire con il bottino della guerra giudaica. Apparteneva alla serie dei fori imperiali.

**Tribunus rerum nitentium** Tribuno preposto alle *res nitentes*, letteralmente "le cose risplendenti", ma il termine si riferiva alle statue di bronzo. Il tribuno era un ufficiale dell'esercito e doveva pattugliare le strade di notte per evitare che le statue fossero mutilate.

**Tusculanae disputationes** Dialogo filosofico di Cicerone, scritto tra il 45 e il 44 a.C. L'oratore immaginava lo svolgimento del dialogo a Tuscolo e perciò era intitolato *Dispute di Tuscolo*.

**Verrinae** Due orazioni scritte da Cicerone contro Gaio Verre; solo la prima, molto breve, fu realmente pronunciata nel 70 a.C., perché poi Verre fuggì in esilio. La seconda fu scritta successivamente per presentare l'imponente materiale d'accusa raccolto.

## ARTISTI

**Fidia** Scultore greco attivo tra il 460 e il 430 a.C., fece da sovrintendente alla decorazione del Partenone, dove realizzò anche la colossale

statua di culto di *Atena Parthenos*. A Olimpia realizzò la statua, altrettanto colossale, di Zeus. **Lisippo** Scultore greco nato intorno al 370 a.C. e attivo nella seconda metà del IV secolo a.C. Fu soprattutto un bronzista e fu, in particolare, il ritrattista di Alessandro Magno.

## BIBLIOGRAFIA

- M. Cadario, **I Claudi Marcelli: strategie di propaganda in monumenti onorari e dediche votive tra III e I sec. a.C.**, in "Ostraka. Rivista di antichità", luglio-dicembre 2005, XIV, n. 2, pp. 147-177.
- A. Celani, **Opere d'arte greche nella Roma di Augusto**, ESI, Napoli 1998.
- M.L. Gualandi, **L'antichità classica**, Carocci, Roma 2001.
- F. Musumeci, **Statuae in publico positae**, in "Studia et Documenta Historiae et Iuris", 1978, pp. 191-203.
- M. Pape, **Griechische Kunstwerke aus Kriegsbeute und ihre öffentliche Aufstellung in Rom. Von Eroberung von Syrakus bis in augusteische Zeit**, Dissertation Universität Hamburg, Hamburg 1975.

## STORIA IN CORSO. IL MANUALE SEMPRE AGGIORNATO

Schede monografiche sui grandi temi del mondo contemporaneo e sull'evoluzione del quadro internazionale

A cura di Marco Fossati

# SESSANT'ANNI DAL 1948: L'ANNIVERSARIO DI ISRAELE



A sinistra, Israele sconfigge gli eserciti arabi in sei giorni. Sopra, vecchio rabbino in una scena di culto con ramoscello d'ulivo.

Il 14 maggio 1948 veniva proclamata la fondazione dello stato di Israele in Palestina. Con questo atto iniziava la tormentata storia dello stato ebraico, fatta di continue guerre e tensioni con i vicini arabi, ma anche di ricerca della pace e di democrazia.

Ha suscitato una protesta formale del rappresentante di Israele presso l'ONU, Danny Carmon, il messaggio che il segretario generale Ban Ki-Moon ha inviato il 15 maggio 2008 al presidente palestinese Mahmoud Abbas per esprimergli la sua solidarietà nell'anniversario della *nakba*, "catastrofe". Con questo termine gli arabi si riferiscono alla nascita dello stato di Israele e alla conseguente perdita di una quota del territorio palestinese, che ha causato l'allontanamento di circa 700 mila persone dalle proprie case e dalle proprie terre. «La *nakba* - ha dichiarato Carmon alla radio del suo paese - è uno strumento della propaganda araba per minare la legittimità della fondazione di Israele e non deve far parte del lessico dell'ONU.»

### PERCHÉ NAKBA È UNA PAROLA PERICOLOSA?

Nessuno, nemmeno in Israele, mette in dubbio che nei mesi successivi alla nascita dello stato ebraico, nel corso della guerra scatenata dai paesi arabi contro il nuovo stato, quel massiccio **esodo di profughi** si sia verificato. Piuttosto, si discute se a far fuggire la popolazione abbiano contribuito di più gli attacchi degli israeliani (di tipo terroristico, come nel caso del massacro di Deir Yassin) o la propaganda dei paesi arabi.

Perché, allora, l'uso della parola *nakba* ha suscitato una tale polemica? Per rispondere, bisogna considerare quanto sia importante per Israele controbattere tutto ciò che può apparire come un'obiezione al suo **diritto di esistenza**. Riconoscere che la fondazione dello stato ha rappresentato una **catastrofe** almeno per una parte della popolazione residente nel territorio equivarrebbe ad ammettere che, sessant'anni fa, gli ebrei sionisti vedevano riconosciuti i propri **diritti** a scapito di quelli di altri. Questi ultimi avrebbero dunque ragione a chiedere oggi un **risarcimento**. Tale richiesta si collega alla difficile questione del "diritto al ritorno", incessantemente rivendicato dalla parte palestinese.

## LA SPARTIZIONE DEL 1947

D'altra parte, superando la polemica politica e i suoi codici retorici, è difficile negare l'**evidenza storica** di una **decisione internazionale** (la risoluzione 181 dell'ONU del 1947) che ha sottratto alla popolazione araba il 60 per cento del territorio palestinese per assegnarlo al nascente stato ebraico. Non si tratta di mettere in discussione la **legittimità** di quella decisione, che ebbe la maggioranza dei consensi fra le nazioni allora rappresentate all'ONU (33 voti a favore, 7 contrari e 10 astenuti) e che apparve in quel momento come una soluzione opportuna, se non addirittura necessaria, per risolvere il problema, divenuto drammatico, del **mandato britannico in Palestina** e per offrire una forma di indennizzo ai **superstiti** della *Shoah*.

## LE PRIME TAPPE DEL SIONISMO

Il processo che avrebbe portato alla nascita di Israele era, in effetti, iniziato ben prima che i nazisti avanzassero il loro piano di sterminio. Ma, fino allora, era stata coinvolta solo una piccola minoranza di ebrei aderenti al **sionismo**, mentre la stragrande maggioranza si sentiva perfettamente inserita nel proprio luogo di residenza, in Europa o in America.

Non condivideva questo sentimento **Theodor Hertzl** (1860-1904), ebreo viennese che, dopo aver seguito da giornalista gli sviluppi dell'*affaire Dreyfus*, si convinse del fatto che gli ebrei non avrebbero mai potuto vivere in piena libertà e sicurezza se non all'interno di un proprio stato nazionale. Nel 1896, Herzl pubblicò il libro *Lo stato ebraico. Soluzione moderna per un problema antico*, con il quale definiva i caratteri del sionismo politico. Nel 1897, a Basilea, si riuniva il **Primo congresso sionistico** che faceva appello alla fondazione di una patria nazionale per gli ebrei.

## FONTI CORRELATE

- L'annuncio della nascita di Israele, The Guardian, 15 maggio 1948  
<http://www.pbmstoria.it/fonti3914>
- Isaac Deutscher, **Saltando da una finestra di un palazzo in fiamme**  
<http://www.pbmstoria.it/fonti3911>

## ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO

- Paolo Pezzino, **Politiche della memoria**, La Rivista dei libri, marzo 2008  
<http://www.pbmstoria.it/giornali3919>
- Alberto Stabile, **Palestinesi, ancora razzisti e sarà la vostra Shoah**, la Repubblica, 1 marzo 2008  
<http://www.pbmstoria.it/giornali3916>
- Ofri Ilani, **Shattering a national mythology**, Haaretz, 21 marzo 2008  
<http://www.pbmstoria.it/giornali3918>
- Davide Frattini, **«L'esilio degli ebrei, un mito». Uno storico scuote Israele**, Corriere della Sera, 29 marzo 2008  
<http://www.pbmstoria.it/giornali3917>
- Yoram Kaniuk, **Israele 60**, Corriere della Sera, 7 maggio 2008  
<http://www.pbmstoria.it/giornali3920>
- Jeremy Ben-Ami, **Myths on Who's Really Pro-Israel**, The Washington Post, 11 maggio 2008  
<http://www.pbmstoria.it/giornali3912>

## LA "TERRA SENZA POPOLO" PER IL "POPOLO SENZA TERRA"

Individuata, sia pure non immediatamente, la **Palestina** come la "terra senza popolo" su cui, come diceva lo slogan, sarebbe dovuto sorgere lo stato del "popolo senza terra", il destino del progetto sionista si intrecciò con gli sviluppi della politica estera europea in Medio Oriente fra **crisi dell'impero ottomano** e volontà espansiva del **colonialismo** inglese e francese. Nel corso della Prima guerra mondiale, i sionisti ottennero un importante riconoscimento dall'Inghilterra (**Dichiarazione di Balfour**), la quale, però, si accordò con la Francia per dividersi il territorio ceduto dagli ottomani alla fine del conflitto. La regione a **ovest** del **fiume Giordano**, su cui maggiormente si concentravano le speranze dei sionisti e le simmetriche aspirazioni degli arabi, venne affidata direttamente a Londra sotto forma di **mandato** della **Società delle nazioni**.

## EFFETTI DEL NAZISMO E DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Negli anni venti e trenta, il governo inglese cercò di barcamenarsi fra le opposte spinte degli ebrei sionisti ad aumentare i loro insediamenti in previsione della nascita di uno stato indipendente e quelle degli arabi che si opponevano a questo progetto. Gli echi dell'**antisemitismo** che esplose prima in Germania e poi in Italia, resero più urgenti e pressanti le richieste degli **ebrei** che, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, si schierarono con gli **inglesi**, pur mantenendo aperto il contrasto con loro sulle questioni palestinesi. Non fu così per gli **arabi**, che speravano in una vittoria tedesca per liberarsi della dominazione coloniale britannica in Egitto e nel resto del Medio Oriente. Nel caso di Amin al Husayn, *mufiti* di Gerusalemme e capo spirituale dei palestinesi, l'alleanza strategica con la **Germania** si intrecciò con una esplicita simpatia per Hitler e il suo indirizzo politico.

## CARTA

L'evoluzione della situazione israelo-palestinese dal 1947 al 1973  
<http://www.pbmstoria.it/carte3935>

## Altre schede su pbmstoria.it

[La questione israeliano-palestinese vista da Annapolis](#)

[Parlare con Hamas?](#)

[L'indipendenza del Kosovo](#)

[Chi sono i fondamentalisti?](#)

[La Turchia ai confini dell'Europa](#)

[Migranti in Europa](#)

[Sudan, il "paese dei neri" e degli arabi](#)

[Lo Sri Lanka e la questione Tamil](#)

[Darfur: come si definisce un genocidio](#)

[Sud Africa in cerca di riconciliazione e giustizia](#)

[Pakistan, nel cuore dell'islamismo radicale](#)

[Guerra in Iraq](#)

[I curdi in cerca di indipendenza](#)

[Che cos'è Hezbollah?](#)

[L'Afghanistan fra divisioni tribali e fondamentalismo islamico](#)

[L'Iran nel contesto internazionale](#)

[Sospendere la morte inflitta dallo stato](#)

## LA RISOLUZIONE 181 DELL'ONU

Alla fine della guerra, di fronte alla tragedia della *Shoah* e ai pochi superstiti ebrei che chiedevano di poter trovare un rifugio in Palestina, l'intransigenza inglese contro l'immigrazione sionista diventò sempre più insostenibile. Mentre crescevano le pressioni dell'**opinione pubblica internazionale** (e particolarmente **americana**) per dare via libera alla nascita di uno stato ebraico, aumentavano anche le azioni militari, spesso nella forma dell'attentato terroristico, compiute dalle organizzazioni sioniste contro la presenza inglese (l'azione più clamorosa venne compiuta il **22 luglio 1946**, quando l'**Irgun**, il gruppo guidato da Menachem Begin, fece esplodere una bomba potentissima al King David Hotel di Gerusalemme, che era allora la sede del comando inglese).

Si arrivò in questo clima al 29 novembre 1947 e alla votazione dell'ONU sulla risoluzione 181 che stabiliva la spartizione del territorio e la nascita di due stati: uno ebraico e uno arabo. Leggiamo come descrive quell'evento lo storico israeliano Benny Morris:

«Sionisti e alleati furono soddisfatti; gli arabi lasciarono la sala sostenendo che la risoluzione era senza valore. Non capivano, come scrisse in seguito uno storico palestinese, perché il 37 per cento della popolazione avesse ottenuto il 55 per cento del territorio (del quale aveva posseduto fino a quel momento solo il 7 per cento). In altre parole, «i palestinesi non capivano perché si facesse pagare a loro il conto dell'Olocausto [...] non capivano perché fosse ingiusto che gli ebrei restassero minoranza in uno Stato palestinese unitario, e invece fosse giusto che quasi metà degli arabi palestinesi - la popolazione autoctona, che abitava il paese da secoli - diventasse dalla sera alla mattina una minoranza soggetta a un potere straniero». I delegati arabi dichiararono che qualunque tentativo di applicare la risoluzione 181 avrebbe scatenato una guerra. Ben Gurion sapeva che la guerra sarebbe scoppiata, ma disse ugualmente: «Non sono al corrente di alcuna impresa del popolo ebraico [...] nella sua lunga storia, maggiore di questa, da quando esiste come popolo». La risoluzione 181 fu in qualche modo «un gesto riparatorio della civiltà occidentale per l'Olocausto [...] il pagamento di un debito da parte di nazioni consapevoli che avrebbero dovuto impedire, o almeno limitare la portata, della tragedia degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale» (M. Cohen).

I sionisti avevano sfruttato abilmente la situazione, inconsueta e transitoria, di concordia tra statunitensi e sovietici sul problema palestinese. Molto aiutati dal senso di colpa collettivo legato all'Olocausto, essi erano riusciti a ottenere una garanzia internazionale per un piccolo territorio riservato agli ebrei. Ai quali spettava ora di trasformare l'astratta garanzia in possesso concreto dando vita a uno stato funzionante, quasi certamente dopo una guerra. Quanto ai palestinesi, avrebbero pagato il prezzo dell'operazione.»

[B. Morris, *Vittime*, Rizzoli, 2001, p. 238.]

Sei mesi più tardi, il **14 maggio 1948**, [David Ben Gurion](#) (1886-1973), il massimo dirigente sionista della comunità ebraica in Palestina, dichiarò:

Tre dirigenti sionisti con al centro Theodor Herzl; in basso a sinistra il contadino e in basso a destra il Muro del Pianto simboleggiano i due punti di riferimento della storia ebraica, 1906.



rò a Tel Aviv la fondazione dello stato di Israele e assunse le cariche di capo del Governo provvisorio e ministro della Difesa fino al marzo 1949.

### INIZIANO LE GUERRE ARABO-ISRAELIANE

Il giorno dopo, il 15 maggio, le forze armate dei paesi arabi attaccavano l'**entità sionista** di cui rifiutavano di accettare l'esistenza. Ai palestinesi nei campi profughi venne detto che sarebbero tornati alle loro case insieme ai soldati arabi, i quali avrebbero "ricacciato a mare gli ebrei". Ma le cose andarono diversamente. Furono gli israeliani a vincere la guerra e a confermare anche in questo modo il loro diritto a tenere quella terra (di cui avevano allargato i confini). Meno di vent'anni dopo, nella **guerra dei 6 giorni** (5-10 giugno 1967), questo diritto venne nuovamente confermato con la forza delle armi, ma l'occupazione israeliana della parte residua delle terre dei palestinesi (**Cisgiordania** e **Striscia di Gaza**) rese ancora più drammatica la loro *nakba*. Da allora, tutti gli attori che si muovono su quella sfortunata scena mediorientale sembrano incapaci di praticare l'unica soluzione realistica che potrebbe garantire la massima tutela possibile dei diritti di ciascuno: quella di uno stato palestinese che nascesse a fianco di Israele senza minacciarne la sicurezza.

## CRONOLOGIA DEI SESSANT'ANNI DI ISRAELE

**1948 David Ben Gurion dichiara la fondazione dello stato d'Israele** (14 maggio). Il primo censimento conta una popolazione di ebrei compresa tra 872.700 e 716.700 e di 156.000 non ebrei. Gli eserciti di Egitto, Libano, Giordania, Siria e un contingente dall'Iraq invadono il nuovo stato (15 maggio). Per Israele è la guerra d'indipendenza.

**1949 Accordi di armistizio firmati da Israele con Egitto, Libano, Giordania, Siria.** Gerusalemme è divisa tra Israele e Giordania.

**1956 Guerra di Suez.** Israele si affianca a Inghilterra e Francia nell'attacco lanciato contro l'Egitto.

**1961 Adolf Eichmann è catturato in Argentina.** Eichmann, organizzatore del programma di sterminio dei nazisti durante la Seconda guerra mondiale, viene condotto e processato a Gerusalemme. È condannato alla pena di morte per crimini di guerra e crimini contro il popolo ebraico.

**1964 Nascita dell'OLP** (Organizzazione per la liberazione della Palestina).

**1965 Primo attacco armato in territorio israeliano** da parte dei militanti dell'OLP. Viene colpito il canale idrico nazionale.

**1967 Guerra dei sei giorni** (5-10 giugno). Israele conquista la Cisgiordania, Gaza, il Golan e la penisola del Sinai. Tutta la città di Gerusalemme passa sotto il controllo israeliano. L'ONU approva la risoluzione 242 che chiede il ritiro delle forze israeliane dai territori occupati. Israele non accoglie la richiesta di ritiro.

**1969 Golda Meir** (1898-1978), è **primo ministro dello stato di Israele.**

Guerra di attrito fra israeliani e egiziani lungo il canale di Suez.

**1970 Dirottamenti di aerei di linea internazionali** compiuti dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP).

**1972 Numerosi atti di terrorismo.**

Tre terroristi giapponesi, collegati all' FPLP, aprono il fuoco all'aeroporto di **Lod**, uccidendo 25 persone e ferendone 72. Alle Olimpiadi di Monaco la delegazione israeliana viene sequestrata dai terroristi palestinesi del gruppo "Settembre nero" (direttamente collegato all'OLP). 11 atleti israeliani sono uccisi dai sequestratori durante uno scontro con la polizia tedesca.

**1973 Guerra del kippur.** Il 6 ottobre (giorno della festa religiosa ebraica del *kippur*, "espiazione"), Egitto e Siria

lanciano un attacco coordinato contro Israele cogliendo di sorpresa le forze israeliane che riescono a reagire solo in ritardo. Per la prima volta, un contingente egiziano attraversa il canale di Suez e costituisce una testa di ponte nel Sinai. L'ONU approva la risoluzione 338 che chiede una sistemazione del conflitto arabo-israeliano sulla base della risoluzione 242 del 1967.

**1976 Clamorosa operazione di un commando israeliano** che libera gli ostaggi tenuti prigionieri da terroristi palestinesi su un aereo israeliano costretto ad atterrare a Entebbe (Uganda).

**1977 Elezioni in Israele.** Il movimento di destra **Likud**, guidato da Menachem Begin (1913-1992), vince le elezioni alla Knesset (parlamento israeliano) dopo 29 anni di maggioranza laburista.

Il presidente egiziano **Sadat** (1918-1981) **visita Gerusalemme**, rompendo il rifiuto arabo di riconoscere lo stato di Israele.

**1978 Firma degli accordi di Camp David** da parte di Israele ed Egitto. Sono la base per la pace tra i due paesi. Tutti i paesi arabi si oppongono e isolano politicamente l'Egitto. Il primo ministro dello stato d'Israele, Menachem Begin, e il presidente egiziano Sadat ricevono il premio Nobel per la pace.

## CRONOLOGIA DEI SESSANT'ANNI DI ISRAELE

**1979 Firma del trattato di pace tra Israele ed Egitto.** Israele abbandona, gradualmente, il Sinai smantellando, fra le proteste dei coloni, gli insediamenti che vi aveva posto.

**1982 Attacco di Israele al Libano** (operazione "pace in Galilea") per eliminare le basi dell'OLP. A Beirut, i falangisti cristiani, con la copertura delle forze di occupazione israeliane, massacrano la popolazione dei campi profughi palestinesi di **Sabra e Shatila**. Centinaia di migliaia di israeliani scendono in piazza per protesta. Una commissione di inchiesta israeliana stabilirà che la responsabilità indiretta del massacro è del ministro della Difesa, Ariel Sharon.

**1985 Mille prigionieri palestinesi** sono scambiati per liberare tre soldati israeliani catturati durante la guerra in Libano.

**1987 Intifadah nei territori occupati** (Cisgiordania e Gaza). L'*intifadah* è conosciuta come "rivolta delle pietre", perché è prevalentemente con quelle che i giovani palestinesi attaccano i mezzi blindati dell'esercito israeliano.

**1990 Immigrazione di massa di ebrei dall'ex Unione sovietica**, in seguito alle radicali riforme attuate. Saranno 700 mila in sei anni.

**1991 Guerra del Golfo** in seguito all'invasione irachena del Kuwait. Israele non interviene, ma è bombardato con missili dall'Iraq. Gli USA organizzano la **conferenza di Pace a Madrid** in cui si riuniscono per la prima volta rappresentanti di Israele, Egitto, Giordania, Siria, Libano e palestinesi.

**1993 Diffusione degli accordi di Oslo** firmati da rappresentanti di Israele e dell'OLP. In un solenne incontro fra il presidente dell'OLP, Yassir [Arafat](#) (1929-2004) e il primo ministro israeliano [Yitzhak Rabin](#) (1922-1995), svoltosi a Washington alla presenza del presidente americano Bill Clinton, viene firmata la Dichiarazione dei principi sull'autonomia provvisoria dei palestinesi (autonomia amministrativa a Gaza e Gerico).

**1994 Nuovi atti terroristici:** un terrorista israeliano uccide 29 musulmani in preghiera a Hebron nella moschea dei Patriarchi. I terroristi palestinesi di Hamas e del *jihad* islamico iniziano una serie degli **attentati suicidi** contro obiettivi civili

israeliani provocando decine di morti e centinaia di feriti.

**Firma del trattato di pace tra Israele e Giordania**, inizio di relazioni diplomatiche tra i due stati. Yitzhak Rabin, Simon Peres e Yassir Arafat ricevono il premio Nobel per la pace.

**1995 Assassinio di Yitzhak Rabin.** Il primo ministro dello stato d'Israele, Rabin, è assassinato da un estremista ebreo durante una manifestazione di sostegno al processo di pace.

**2000 Visita del papa Giovanni Paolo II in Israele.**

**Ritiro completo delle forze armate israeliane dal Libano** deciso dal primo ministro Ehud Barak, in carica dall'anno precedente.

**Fallimento degli incontri di Camp David (luglio)** tra Arafat e Barak, fortemente voluti dal presidente americano Clinton, alla fine del suo secondo mandato, per raggiungere un accordo definitivo fra israeliani e palestinesi.

**Intifadah Al Aqsa (settembre).** In seguito a una provocazione del capo dell'opposizione di destra, Sharon, che si reca con una numerosa scorta armata sullo Haram al Shariff (la spianata delle moschee), scoppia una violenta rivolta (l'*intifadah* Al Aqsa, dal nome della moschea che rappresenta per i musulmani la sacralità di Gerusalemme). La rivolta si trasforma nei giorni successivi in uno scontro armato fra le due parti destinato a protrarsi per anni. Alla data del 14 maggio 2008, il bilancio complessivo delle vittime israeliane (colpite da attacchi armati e da attentati terroristici) è di 1.077, quello delle vittime palestinesi (cadute nel corso di operazioni militari dell'esercito israeliano o in seguito a "omicidi mirati" delle forze di sicurezza) è di 5.243.

**2001 Elezioni in Israele.** Sharon vince con una larghissima maggioranza le elezioni contro Barak. Gli attentati dell'**11 settembre** negli USA si ripercuotono sul conflitto israeliano-palestinese che viene presentato dal governo di Gerusalemme come uno dei fronti della cosiddetta "guerra al terrorismo".

**2002 Minacce terroristiche su Israele.** Missili di fabbricazione artigianale (chiamati Qassam) vengono lanciati dalla striscia di Gaza contro la vicina città israeliana di Sderot. Con il passare del tempo, i lanci

diverranno più frequenti e precisi così da rappresentare una delle più gravi e continue minacce terroristiche su Israele.

**2004 Offensiva israeliana contro Hamas e scomparsa di Arafat.** In due successive azioni di assassinio mirato vengono uccisi il leader di Hamas, Ahmed Yassin, e il suo successore Abdel Aziz Rantissi. Il presidente dell'autorità nazionale palestinese, Yassir Arafat, muore dopo una breve malattia.

**2005 Mahmoud Abbas (Abu Mazen) eletto come successore di Arafat.**

Il governo guidato da Sharon decide di **ritirare dalla striscia di Gaza le truppe e gli insediamenti israeliani**. L'evacuazione è attuata dall'esercito fra le proteste dei coloni. Sharon esce dal partito Likud e fonda un nuovo partito di centro, Kadima, con il quale intende presentarsi alle elezioni l'anno successivo.

**2006 Elezioni in Palestina e Israele.**

Hamas vince le elezioni e conquista la maggioranza assoluta del parlamento palestinese. Sharon entra in coma irreversibile in seguito a una ischemia cerebrale. Guidato da Olmert, successore di Sharon, Kadima vince le elezioni israeliane.

**Guerra del Libano.** In estate, il rapimento di un soldato israeliano a Gaza e di altri due ai confini con il **Libano** causano una guerra tra Israele e Libano che si protrae per un mese.

**2007 Hamas espelle Al Fath dalla striscia di Gaza.** I territori palestinesi sono nettamente divisi in due: Gaza a Hamas e la Cisgiordania ad Al Fatah.

In autunno, si tiene la **Conferenza di pace di Annapolis** (Scheda [La questione israeliano palestinese vista da Annapolis](#)) fortemente voluta dal presidente americano George Bush che vorrebbe avviare la soluzione del conflitto israeliano-palestinese prima della fine del suo mandato.

**2008 Visita di George Bush a Gerusalemme.** In visita a Gerusalemme per celebrare il sessantesimo anniversario della nascita di Israele, il presidente americano Bush ha riaffermato la sua «ferma fiducia» in un accordo di pace fra israeliani e palestinesi entro la fine dell'anno. La dichiarazione è stata accolta con scetticismo dai commentatori.

# PERCORSO DIDATTICO IERI E OGGI FAME E ABBONDANZA

Parlare di alimentazione significa toccare un tema di importanza cruciale per l'umanità: il problema della fame, purtroppo ancora attuale in molte zone del mondo. Ma il tema dell'alimentazione suscita in noi, cittadini di un paese economicamente avanzato, anche considerazioni connesse agli eccessi alimentari. Questi due fenomeni opposti sono propri della società attuale o esistevano già nel passato?



A sinistra, schiavo addetto al servizio delle vivande. (rilievo del III secolo d.C.). Sopra, la distribuzione del pasto in una scuola di Nganghi, nella Repubblica Democratica del Congo.

### IL MONDO CONTEMPORANEO TRA FAME...

La fame, purtroppo, non è solo un problema del passato. In alcune aree del mondo vi è una percentuale elevata della popolazione nutrita in modo del tutto insufficiente, al punto da essere sottopeso rispetto agli standard previsti dagli organismi sanitari internazionali.

Secondo la **FAO** (Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura), sono 854 milioni le persone che nel mondo hanno a disposizione meno di 2000 calorie al giorno, cioè meno di quello che viene considerato il minimo indispensabile per il mantenimento del proprio peso corporeo e per lo svolgimento di una leggera attività fisica (**Sottoalimentazione**). Gli "affamati" vivono per lo più in Africa, Sud America e Asia, e quasi la metà sono bambini.

### ...ED ECCESSI ALIMENTARI

Tutto ciò è grave di per sé, ma diventa ancora più inaccettabile se si paragona questa situazione a quella dei paesi economicamente avanzati, come l'Europa e il Nord America dove i problemi sembrano essere di natura completamente opposta. I rapporti **UNICEF**

(Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia) parlano di un terzo dei bambini italiani in **soprapeso**, che sono cioè obesi o comunque pesano più degli standard previsti per la loro età (**Obesità**). Anche molte delle malattie che costituiscono le principali cause di mortalità nei paesi avanzati possono essere ricondotte a eccessi alimentari: è il caso dell'**infarto**, la cui incidenza nei paesi industrializzati è estremamente alta, e di molti tipi di cancro.

### GLOSSARIO

**Sottoalimentazione** Secondo la definizione della FAO, essa è risultato della malnutrizione, cioè di un'alimentazione incapace di garantire un apporto energetico sufficiente e continuativo, e di un inadeguato o povero assorbimento di sostanze nutritive.

**Obesità** Malattia caratterizzata dall'accumulo di eccessive quantità di tessuto adiposo nell'organismo. L'aumento di peso, nei casi di obesità, può avvenire in modo più o meno graduale e riguardare ogni fascia d'età. Come criterio quantitativo in grado di diagnosticare l'obesità si utilizza il cosiddetto indice di massa corporea (IMC), che corrisponde al rapporto tra il peso (espresso in kg) e il quadrato dell'altezza (espressa in m). Utilizzando tale parametro, si parla di sovrappeso se l'indice è compreso tra 25 e 30, e di obesità se supera il valore 30.



### IL CONSUMO DI CARNE IN EUROPA E STATI UNITI

L'abbondanza presente nei paesi avanzati è dimostrata anche dagli sprechi alimentari. Si considerino, per esempio, i **consumi** di carne, elevati in Europa ed elevatissimi negli Stati Uniti. Ebbene, ben il 70% dei cereali prodotti negli Stati Uniti e il 57% di quelli prodotti in Europa sono destinati all'alimentazione degli animali da macello e non direttamente all'alimentazione umana. Ciò costituisce un grave spreco di risorse: la quantità di cibo prodotta utilizzando i cereali come foraggi per gli animali è nettamente inferiore a quella che si otterrebbe destinandoli direttamente all'alimentazione umana. Si calcola, infatti, che per produrre **una proteina animale** siano necessarie non meno di **sette proteine vegetali**; ne consegue che, se tutta la popolazione mondiale consumasse le stesse quantità di carne consumate dagli americani, ci vorrebbe una produzione di cereali pari al più del triplo di quella annualmente prodotta in tutto il mondo solo per foraggiare gli animali da macello.

In sostanza, nel mondo ci sono paesi nei quali

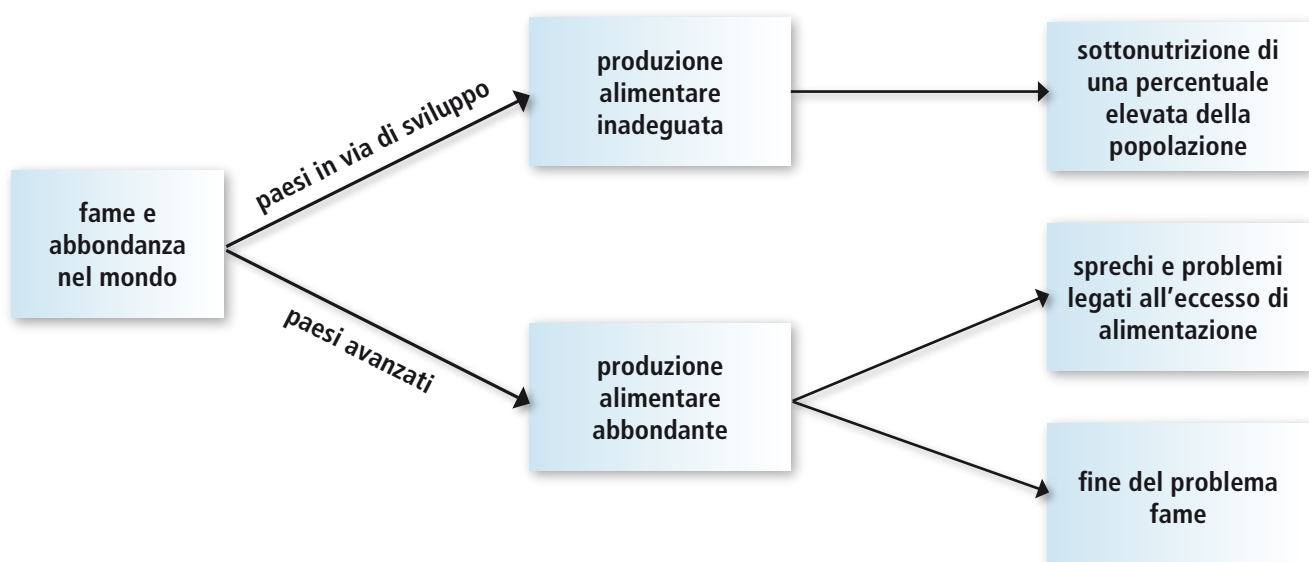
la fame è una preoccupazione quotidiana per la maggioranza della popolazione e paesi in cui la maggior parte delle persone non solo è libera dallo spettro della fame, ma, addirittura, deve preoccuparsi di limitare i propri consumi alimentari per evitare le malattie legate all'abuso di cibo.

### FAME E ABBONDANZA NELL'IMPERO ROMANO

Quali sono le sue cause della situazione che abbiamo analizzato? Naturalmente rispondere a questa domanda richiederebbe una trattazione molto più approfondita di quella che possiamo fare in questa sede. Tuttavia, è possibile comprendere qualcosa di più della situazione attuale della fame nel mondo a partire da un esame del passato.

Consideriamo, ad esempio, l'**età antica**, in particolare il periodo dell'impero romano (I secolo a.C.-V secolo d.C.). La **cucina imperiale romana** era estremamente elaborata: prevedeva infatti l'utilizzo di ingredienti molto costosi, come le spezie importate dall'Asia, e l'adozione di tecniche di preparazione varie e complesse. Tale cucina era possibile grazie a due

## MAPPA CONCETTUALE



condizioni: una realtà economica assai sviluppata, costituita da un'intensa attività commerciale, a sua volta garantita dall'unificazione politica del Mediterraneo, e il lavoro di milioni di schiavi e di **contadini poveri**, la cui alimentazione era ben lontana dalle raffinatezze delle tavole delle **famiglie ricche**. Dunque, anche nell'età imperiale romana vi era una minoranza della popolazione che poteva permettersi di mangiare tanto e bene, e una maggioranza costretta ad alimentarsi poveramente, quando non a patire la fame.

### IL PEGGIORAMENTO DEI CONSUMI ALIMENTARI NELL'ETÀ MODERNA

Nell'Europa dell'**età moderna**, cioè nel periodo che va dal XV al XVIII secolo, benché la produttività agricola fosse cresciuta in tutte le regioni europee, i **consumi alimentari** della maggioranza della popolazione, e in particolare dei contadini, non solo non migliorarono, ma **peggiorarono** nettamente rispetto ai secoli precedenti, con una secca diminuzione del consumo di carne e dei cereali più pregiati. Insomma, anche nell'Europa moderna, come nel mondo attuale, lo sviluppo economico non produsse un benessere omogeneamente distribuito tra tutta la popolazione, ma addirittura accrebbe le differenze di condizioni di vita tra le varie classi sociali.

### UN MONDO SENZA FAME È POSSIBILE

Se guardiamo alla storia dell'alimentazione europea ed extraeuropea non possiamo non constatare che il problema della fame è tutt'altro che una novità, anche se si è presentato con caratteristiche e modalità diverse a seconda dei periodi storici e dei tipi di società. In particolare, in molte epoche del passato, l'**assillo della fame** non era dell'intera popolazione, ma di una sua parte, per lo più maggioritaria, mentre minoranze più o meno ampie potevano permettersi di mangiare più che bene. Gli evidenti elementi di continuità rispetto al passato non devono però impedirci di rilevare le novità della situazione attuale. Entrambi gli esempi che abbiamo portato ci hanno mostrato società all'interno delle quali convivevano

la fame e l'abbondanza. Oggi, invece, l'Europa, così come le altre regioni avanzate del pianeta, è in grado di garantire a buona parte dei suoi cittadini la **liberazione dalla fame**. Dunque, se almeno in alcune aree del pianeta è possibile garantire l'abbondanza alimentare alla grande maggioranza della popolazione, allora è possibile affermare che gli squilibri attuali nell'alimentazione mondiale non sono il risultato di un destino imm modificabile e che un mondo senza più uomini e donne che soffrono la fame è possibile.

### PRIMO OBIETTIVO DEL MILLENNIO: COMBATTERE LA FAME

All'inizio del nuovo Millennio, dopo aver osservato che il divario fra paesi avanzati e paesi arretrati si è accentuato, anziché ridursi, le Nazioni unite hanno individuato **otto traguardi socio-economici** da raggiungere entro il 2015 per aiutare la crescita dei paesi a medio e basso sviluppo (**Obiettivi del Millennio per lo sviluppo**). Il primo tra questi è "eliminare la povertà estrema e la fame" dimezzando entro il 2015 la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. Il 2015 è alle porte e le statistiche ci dicono che ogni anno il numero effettivo dei denutriti cresce di circa 4 milioni. Il raggiungimento dell'obiettivo previsto è a forte rischio.

#### GLOSSARIO

##### Obiettivi del Millennio per lo sviluppo

Nel 2000, le Nazioni unite hanno dato il via a una campagna per eliminare la povertà estrema nel mondo. Il punto di partenza di questa campagna è la *Dichiarazione del Millennio* con la quale 189 leader mondiali hanno impegnato i propri governi a raggiungere otto obiettivi concreti entro il 2015: dimezzare la povertà estrema e la fame; raggiungere l'istruzione primaria universale; promuovere l'uguaglianza di genere; diminuire la mortalità infantile; migliorare la salute materna; combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie; assicurare la sostenibilità ambientale; sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

## PUNTI DI VISTA IERI

**L'ALIMENTAZIONE DEI CONTADINI ITALIANI NELL'OTTOCENTO**

Riportiamo una descrizione del vitto di un contadino della bassa padana, nel periodo compreso tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Da questa testimonianza, opera di Pasquale Villari (1826-1917), storico e politico italiano, emerge chiaramente come in Italia una parte estesa della popolazione si nutrisse poco e male. Dunque, il problema della sottoalimentazione solo un secolo fa riguardava anche gli italiani.

Questo contadino [dell'area del mantovano, *n.d.r.*] si ciba quasi esclusivamente di polenta, cui aggiunge la sera cipolle e cattivo formaggio, ma non sempre. Nelle stagioni di lavoro mangia anche una volta la settimana pane e minestra: ma nell'inverno, polenta la mattina, a mezzogiorno e la sera, e spesso anche i tre pasti si riducono ad un solo. Questa polenta è poi fatta di granturco assai spesso guasto, per mancanza di forni di essiccamento o ventilatori, quindi fermentato, e qualche volta perfino germogliato

sull'aia. Un tale stato di cose va ogni giorno peggiorando, e già penetra nelle altre classi, finora più agiate, di contadini, in modo che oggi quello che chiamano spesato, comincia a vendere il maiale e la porzione di grano che gli è assicurata dal contratto colonico, per comprare granturco, sia pure della peggiore qualità tanto per sfamarsi tutto l'anno.

[P. Villari, *Le lettere meridionali*, Bocca, Torino 1885, pp. 380-381. Il capitolo *La pellagra e i contadini nella provincia di Mantova*, da cui è tratto il brano citato, è del 1878]

## PUNTI DI VISTA IERI

**L'ALIMENTAZIONE DELLE FAMIGLIE BORGHESI ALLA FINE DELL'OTTOCENTO**

Nel documento che proponiamo emerge chiaramente come alla fine del XIX secolo, in Italia, coloro che soffrivano la fame e quelli che avevano molto di più del necessario fossero spesso concittadini. Esso è, infatti, la descrizione del menu tipico di una famiglia borghese, così come è stato ricostruito dallo studioso di alimentazione Piero Camporesi (1926-1997).

La dieta estiva di una famiglia borghese [della Ferrara di fine Ottocento, *n.d.r.*] consisteva principalmente [...] in minestra di riso in brodo, minestra di riso al burro, maccheroni al burro, prosciutto, polpette fritte, manzo lessato, rognone in umido, stracotto di manzo, tonno sott'olio, pesche, rosolio. L'alimentazione invernale aveva come strutture di

fondo i seguenti piatti: riso in brodo, riso al burro, pasta in brodo, fegato ai ferri, cotechino, pollo lessato, fritto di vitello, cotoletta di maiale, tonno sott'olio, patate fritte, purè di patate, patate lessate, torta di mandorle, fichi secchi.

[P. Camporesi, *La terra e la luna*, Garzanti, Milano 1995, pp. 164-165]

## PUNTI DI VISTA OGGI

**SE DIVENTASSIMO TUTTI VEGETARIANI POTREMMO SCONFIGGERE LA FAME NEL MONDO?**

L'economista e ambientalista americano Jeremy Rifkin, in occasione del World Food Summit, il vertice mondiale sull'alimentazione, sponsorizzato dalla FAO, svoltosi a Roma nel giugno 2002, denuncia le abitudini alimentari di Europa, Nord America e Giappone, basate su un notevole consumo di carne bovina e suina.

[...] Centinaia di milioni di persone nel mondo lottano ogni giorno contro la fame perché gran parte del terreno arabile viene oggi utilizzato per la coltivazione di cereali ad uso zootecnico piuttosto che per cereali destinati all'alimentazione umana. I ricchi del pianeta consumano carne bovina e suina, pollame e altri di tipi di bestiame, tutti nutriti con foraggio, mentre i poveri muoiono di fame. Negli ultimi cinquant'anni la nostra società globale ha costruito a livello mondiale una scala di proteine artificiali sul cui gradino più alto ha collocato la carne bovina e

quella di altri animali nutriti a foraggio. Oggi i popoli ricchi, specie in Europa, Nord America e Giappone, se ne stanno appollaiati in cima a questa catena alimentare divorando il patrimonio dell'intero pianeta. Il passaggio avvenuto nel mondo agricolo dalla coltivazione di cereali per l'alimentazione umana a quella di foraggio per l'allevamento degli animali rappresenta una nuova forma di umana malvagità, le cui conseguenze potrebbero essere di gran lunga maggiori e ben più durature di qualunque sbaglio commesso in passato dall'uomo contro i suoi simili.

Oggi, oltre il 70 per cento del grano prodotto negli Stati Uniti è destinato all'allevamento del bestiame, in gran parte bovino. Sfortunatamente, di tutti gli animali domestici, i bovini sono fra i convertitori di alimenti meno efficienti. Sperperano energia e sono da molti considerati le "Cadillac" delle fattorie animali. Per far ingrassare di circa mezzo chilo un manzo da allevamento, occorrono oltre 4 chili di foraggio, di cui oltre 2 chili e mezzo sono cereali e sottoprodotti di mangimi, e il restante chilo e mezzo è paglia tritata. Questo significa che solo l'11 per cento di foraggio assunto dal manzo diventa effettivamente parte del suo corpo [...]

Quando un manzo di allevamento sarà pronto per il macello, avrà consumato 1.223 chili di grano e peserà approssimativamente 475 chilogrammi. Attualmente, negli Stati Uniti, 157 milioni di tonnellate di cereali, legumi e proteine vegetali, potenzialmente utilizzabili dall'uomo, sono destinate alla zootecnia: è una produzione di 28 milioni di tonnellate di proteine animali che l'americano medio consuma in un anno. I bovini e il resto del bestiame stanno divorando gran parte della produzione di grano del pianeta. [...]

In tutto il mondo la domanda di cereali per la zootecnia continua a crescere perché le multinazionali cercano di capitalizzare sulla richiesta di carne proveniente dai paesi ricchi. Fra il 1950 e il 1985, gli anni boom dell'agricoltura, negli Stati Uniti e in Europa, due terzi dell'aumento di produzione di grano sono stati destinati alla fornitura di cereali d'allevamento per lo più bovino.

[...] È importante tenere a mente che un acro di terra coltivato a cereali produce proteine in misura cinque volte maggiore rispetto ad un acro di terra destinato all'allevamento di carni; i legumi e le verdure possono produrne rispettivamente 10 e 15 volte tanto.

Le grandi multinazionali che producono semi e prodotti chimici per l'agricoltura, allevano bestiame e controllano i mattatoi e i canali di marketing e distribuzione della carne, hanno tutto l'interesse di pubblicizzare i vantaggi del bestiame allevato a cereali. La pubblicità e le campagne di vendita destinate ai paesi in via di sviluppo equiparano ed associano all'allevamento di bovini nutriti a foraggio il pre-

stigio di quel dato paese. [...]

Purtroppo, l'80 per cento dei bambini che nel mondo soffrono la fame vive in paesi che di fatto generano un surplus alimentare che viene però per lo più prodotto sotto forma di mangime animale e che di conseguenza viene utilizzato solo da consumatori benestanti. Al momento, uno sconcertante 36 per cento della produzione mondiale di grano è consacrato all'allevamento del bestiame. Nelle aree in via di sviluppo, dal 1950 ad oggi, la quota parte di grano destinata alla zootecnia è triplicata ed ora supera il 21 per cento del totale di grano prodotto. In Cina, dal 1960 ad oggi, la percentuale di grano da allevamento è triplicata (dall'8 al 26 per cento). Nello stesso periodo, in Messico, la percentuale è cresciuta dal 5 al 45 per cento, in Egitto dal 3 al 31, e in Thailandia dall'uno al 30 per cento. [...] Secondo le stime, la fame cronica contribuisce al 60 per cento delle morti infantili. Il consumo di grandi quantità di carne, specie quella di bovini nutriti a foraggio, è visto da molti come un diritto fondamentale e un modo di vita. La *società dell'hamburger* di cui fanno parte anche persone alla disperata ricerca di un pasto al giorno non viene mai sottoposta al giudizio della pubblica opinione. I consumatori di carne dei paesi più ricchi sono così lontani dal lato oscuro del circuito grano-carne che non fanno, né gli interessa sapere, in che modo le loro abitudini alimentari influiscano sulle vite di altri esseri umani e sulle scelte politiche di intere nazioni. [...]

Il tema assente dal panorama dei dibattiti sono le abitudini alimentari dei consumatori dei paesi ricchi che preferiscono mangiare prodotti animali pieni di grassi e altri cibi al top della catena alimentare globale, mentre i loro fratelli del Terzo mondo muoiono di fame perché gran parte del terreno agricolo viene utilizzato per la coltivazione di cereali destinati agli animali. Da troppo tempo ormai aspettiamo una discussione globale su come meglio promuovere una dieta vegetariana diversificata, ad alto contenuto di proteine e adatta all'intera umanità.

[J. Rifkin, in "L'Espresso", n. 24, 13 giugno 2002, trad. di Rosalba Fruscalzo]

## RIFLESSIONE PERSONALE

**1.** Sintetizza il contenuto di questa scheda scrivendo un testo di non più di 10 righe in cui siano messe in luce le differenze esistenti tra le società passate e quelle contemporanee rispetto al problema della fame.

**2.** Svolgi una ricerca di approfondimento sul problema della fame nel mondo di oggi, esaminando le tendenze degli ultimi quindici anni. In particolare cerca di rispondere alla domanda: il problema della fame nel mondo è oggi più o meno grave rispetto a quindici anni fa? Per rispondere a questa domanda, consulta i dati presenti sul sito della FAO (<http://www.fao.org>).

**3.** Confronta i risultati della tua ricerca con quelli dei tuoi compagni nell'ambito di una discussione di classe il cui tema principale siano le cause del problema della fame nel mondo oggi.

## CAMPO ESTIVO GIOVANI PER I DIRITTI UMANI: CONOSCI I DIRITTI, ATTIVATI PER I DIRITTI

Nel 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, Amnesty International organizza un momento di incontro per conoscere e approfondire temi legati alla situazione e al rispetto dei diritti umani nel mondo. <http://www.amnesty.it>

<b>DOVE</b> Badia Prataglia (AR)	<b>QUANDO</b> 28/07/2008 - 01/08/2008
----------------------------------	---------------------------------------

## SCUOLA ESTIVA VIVERE IN SCHIAVITÀ NEL MONDO GLOBALE TRA ANTICHITÀ E TEMPO PRESENTE

La Società italiana delle storiche, in collaborazione con il comune di Firenze, organizza una scuola estiva aperta a docenti e studenti che si propone come obiettivo di approfondire la storia delle donne, delle culture e delle politiche di genere e delle pari opportunità. La scuola è accreditata per la formazione degli insegnanti. Le iscrizioni sono aperte sino al 30 giugno. La quota di iscrizione è di 420 o 490 euro, comprensiva di vitto, alloggio e materiale didattico. Per un numero limitato di residenti la quota è di 120 euro. <http://www.societadellestoriche.it>

<b>DOVE</b> Centro Convegni Hotel Demidoff - Pratolino (FI)	<b>QUANDO</b> 24/07/2008 - 30/07/2008
---	---------------------------------------

## SCUOLA ESTIVA KNOWLEDGE BUILDING COMMUNITIES: RIPENSARE LA SCUOLA COME COMUNITÀ DI RICERCA

Il Collaborative Knowledge Building Group e l'Università della Valle d'Aosta promuovono una scuola estiva con la partecipazione di esperti che forniranno le coordinate del modello teorico della Knowledge Building Community (apprendimento collaborativo). Previsti gruppi di lavoro operativi. Le iscrizioni sono aperte fino al 15 giugno. Per partecipare è necessario versare una quota di iscrizione. <http://www.irrelombardia.it>

<b>DOVE</b> Università della Valle d'Aosta, strada Cappuccini 2/A - Aosta	<b>QUANDO</b> 26/06/2008 - 28/06/2008
---	---------------------------------------

## INCONTRO VIAGGIO ALLA FINE DEL MILLENNIO. DIRITTO E LETTERATURA NELL'OPERA DI AVRHAM YEHOSHUA

Che si accetti la Hudna, il cessate il fuoco! Partendo da questa attuale riflessione dello scrittore ebreo Avraham Yehoshua, si rifletterà sul tema di quanti conflitti religiosi, giuridici, sociali ed etici del Primo millennio sono rimasti invariati all'inizio del Terzo. <http://www.unimi.it>

<b>DOVE</b> Palazzo Greppi, Sala Napoleonica, via S. Antonio 10 - Milano	<b>QUANDO</b> 26/06/2008 h. 15.00
--	-----------------------------------

## CICLO DI CONFERENZE ARCHEOLOGIA ITALIANA IN ASIA E AFRICA. LE MISSIONI DELL'ISIAO

L'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, sotto la vigilanza del ministero degli Affari esteri, organizza un ciclo di conferenze. Martedì 17 giugno si farà il punto sulle ricerche archeologiche e archeometallurgiche 2006-2007 nel Khao Sai On (Lopburi, Thailandia centrale), mentre martedì 1 luglio su cinquant'anni di archeologia italiana in Afghanistan. <http://www.archaeogate.org/egittologia>

<b>DOVE</b> IsIAO, Sala conferenze, via Ulisse Aldovrandi 16 - Roma	<b>QUANDO</b> 17/06/2008 e 01/07/2008 h. 17.00
---	--

## CONVEGNO GIUDIZI E PREGIUDIZI. PERCEZIONE DELL'ALTRO E STEREOTIPI TRA EUROPA E MEDITERRANEO

L'Università degli Studi di Firenze organizza un ricchissimo convegno di studi che analizzerà molteplici e complessi temi interdisciplinari. Il confronto, scontro tra civiltà rimane il punto centrale dei lavori e sarà studiato nei suoi aspetti linguistici, religiosi, psicologici e culturali. <http://www.stmoderna.it>

<b>DOVE</b> Università degli Studi, Sala Comparetti, via Alfani 37 - Firenze European University Institute, via Boccaccio 121 - San Domenico di Fiesole Plesso Didattico Santa Reparata, via Santa Reparata 93/95 - Firenze	<b>QUANDO</b> 09/06/2008 h. 15.00 10-13/06/2008 h. 9.30
---	--

## CONVEGNO NAZIONALE EVOLUZIONE DELLE TEORIE DEL MERCATO

L'Associazione italiana per la storia dell'economia politica propone due giornate di studio che affronteranno diversi temi, tra cui le relazioni tra mercato, capitalismo e dottrina sociale della Chiesa, i rapporti tra marxismo e mercato del lavoro e gli aspetti metodologici della teoria economica. <http://www.storep.org>

<b>DOVE</b> Università LUISS "Guido Carli", viale Romania 12 - Roma	<b>QUANDO</b> 06/06/2008 h. 9.00 07/06/2008 h. 9.30
---	---

## CONVEGNO L'ALTRO PIEMONTE E L'ITALIA

In occasione del bicentenario della nascita di Urbano Rattazzi, l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" organizzano ad Alessandria un convegno di studi e una mostra allestita a Palazzo Cuttica, Omaggio a Urbano Rattazzi, che si propongono di fare memoria dell'illustre cittadino. <http://www.aisdp.it/>

<b>DOVE</b> Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Palazzo Borsalino, via Cavour 84 - Alessandria	<b>QUANDO</b> 30/05/2008 h. 9.00 31/05/2008 h. 9.30
--	--

[Medioevo: istruzioni per l'uso,](#)  
Bruno Mondadori,  
2008.

Cominciamo con *Medioevo: istruzioni per l'uso* di **Francesco Senatore**, Bruno Mondadori (2008). Destinato principalmente agli studenti di storia medievale, il testo vuole essere un utile strumento di orientamento nella complessità degli argomenti di questo periodo storico. L'autore sottolinea l'esistenza di "più Medioevi" che non possono essere schematizzati in luoghi comuni e in uniformi concetti manualistici. L'invito è ad interrogarsi e a riflettere sulle insidie del nostro linguaggio che spesso banalizza gli argomenti e le definizioni. Lo stile chiaro e semplice e l'esame di alcune fonti esemplari lo rendono una guida intelligente nella selva intricata delle questioni dell'età di mezzo.

[La fine dello stato,](#)  
Rizzoli, 2007

Passando dal Medioevo ai giorni nostri, proponiamo la lettura di *La fine dello stato*, Rizzoli (2007), del grande storico contemporaneo **Eric Hobsbawm**. Il libro è una raccolta di saggi che aiuta a comprendere la situazione del mondo all'inizio del Terzo millennio. I temi politici trattati riguardano la natura dei nazionalismi, le prospettive della democrazia e le questioni del terrorismo internazionale. Con una prosa incisiva, l'autore de *Il secolo breve* ci mette in guardia dai «nuovi imperialismi dei diritti umani» che mascherano interessi nazionali. L'illusione «di esportare democrazia» mediante una forza esterna, come si esportano merci e tecnologie, è posta sotto accusa. La riduzione della democrazia a «conta dei voti» e a «preferenze dei consumatori» apre scenari inquietanti. Il famoso motto churcilliano, «la democrazia è la peggior forma di governo, fatta eccezione per tutte le altre», va preso tremendamente sul serio e ci costringe a riflettere sulla fragilità delle istituzioni occidentali nell'affrontare le sfide del XXI secolo.

[Oltre il giardino. Riflessioni tra il cinema e la realtà,](#)  
Editrice Cafoscarina, 2007

Continuiamo con l'interessante libro di **Michele Gottardi**, *Oltre il giardino. Riflessioni tra il cinema e la realtà*, Editrice Cafoscarina (2007). Il testo è stato pensato come sussidio didattico sia per studenti universitari, sia per docenti interessati allo studio delle discipline cinematografiche. L'autore, ricercatore storico e critico del cinema, già nel titolo (omaggio al film di Hal Ashby) suggerisce di andare oltre gli schemi rigidi attraverso i quali classifichiamo l'esistenza. Ne esce una concezione del cinema come fonte di conoscenza e non semplice momento di intrattenimento. Molto istruttivo è il capitolo intitolato "Scuola e cinema: il caso italiano". L'ingresso del cinema nella didattica scolastica è stato ridotto dai programmi ministeriali a "educazione all'immagine", una dicitura spesso carica di equivoci e incertezze. Oggi emerge sempre di più l'esigenza di una autentica riflessione sul linguaggio cinematografico e la sua forma. L'importanza del cinema nelle scuole deve diventare basilare per formare buoni cittadini.

[Sbucciando la cipolla,](#)  
Einaudi, 2007

Imperdibile è l'autobiografia di **Günter Grass**, *Sbucciando la cipolla*, Einaudi (2007). L'autore de *Il tamburo di latta* (1959), premio Nobel della letteratura del 1999, sbuccia le mille pelli della cipolla della sua esistenza, intrecciando intime vicende con il corso della grande Storia. Sullo sfondo del ventennio 1939-1959, senza mancare di riferimenti all'attualità, rivivono ricordi familiari, aspirazioni artistiche, passioni segrete, divertenti banalità e tragedie di interi popoli. Dagli occhi di un dodicenne che vedono l'invasione nazista della sua Danzica, al volontario arruolamento nelle Waffen-SS, dall'imprigionamen-



to in un campo di rieducazione americano fino al ritorno alla vita civile e democratica in Germania, prendono senso i perché della sua storia. Lo sbucciare non è perdita e riduzione, ma progressiva crescita. È un avvicinarsi al vero. È un passato che ritrova il suo significato come in una rigenerazione catartica, non solo di un singolo scrittore tedesco, ma di un intero popolo.

[Identità e violenza](#),  
Laterza, 2008

Ispirato anch'esso a un'infantile ed indelebile esperienza personale è l'ultimo libro di **Amartya Sen**, *Identità e violenza*, Laterza (2008). Ricordandosi del pestaggio di un musulmano da parte di una banda indù nella sua India lacerata da scontri religiosi (1944), il premio Nobel per l'economia del 1998 ci fa riflettere sul sacro valore della persona. Sma-scherando tutti gli schemi ideologici che fanno l'uomo prigioniero di vuoti astrattismi, l'autore indiano vuole recuperare quel fondo di universale umanità che ci accomuna. Le religioni, i nazionalismi, le dottrine politiche e sociologiche diventano spesso strumenti di divisione e contrasto. Gli assolutismi categoriali producono ingiustizie e violenza. La richiesta di aiuto di un musulmano ferito è l'emblema del libro e del suo autore. L'attenzione alla qualità della vita e ai bisogni dei singoli, al di là dei freddi indicatori economici, ha sempre guidato la ricerca dell'uomo e dello studioso Amartya Sen.

[Sessantotto. Dialogo tra un padre e un figlio su una stagione mai finita](#),  
Piemme, 2008

**André Glucksmann** propone una lettura fuori dal coro del Sessantotto. In *Sessantotto. Dialogo tra un padre e un figlio su una stagione mai finita*, Piemme (2008), il filosofo francese, che ha vissuto da protagonista quegli eventi, si chiede quale sia l'attualità del Sessantotto. Con approccio critico e non "antiquario e monumentale" (usando una terminologia nietzschiana), rivendica un'eredità universale di quegli anni, troppo spesso strumentalizzata dalla sinistra. Il Sessantotto - racconta al figlio Raphaël - è stato, innanzitutto, difesa della libertà contro ogni forma di dispotismo e totalitarismo. Le lotte per i diritti civili di Martin Luther King, la primavera di Praga, le proteste nella piazza delle Tre culture a Città del Messico, il Maggio parigino sono uniti dalla medesima voglia di emancipazione e di sovvertimento delle gerarchie verticistiche. La protesta è stata contagiosa e appassionata. Un evento sicuramente incerto, poliedrico, incompiuto, ma ancora in cammino.

[Discorso sull'antifascismo](#),  
Bruno Mondadori,  
2007

Presentiamo, da ultimo, il libro di **Alberto De Bernardi**, *Discorso sull'antifascismo*, Bruno Mondadori (2007). La struttura del testo rimane quella della conversazione, intervista. Da una parte Andrea Rapini, giovane ricercatore, dall'altra lo storico Alberto De Bernardi. Il tema dell'antifascismo diventa lo spunto per riflettere sulla genesi e sulla formazione delle categorie interpretative storiografiche. Il tema dell'*ego-histoire* diventa centrale. Il mestiere dello storico è analizzato come una costante tensione a chiarire a se stessi, in maniera lucida e scientifica, la costruzione del proprio patrimonio concettuale. Si rifiutano posizioni date e modelli precostituiti. L'invito a problematizzare e analizzare dinamicamente i metodi costitutivi degli oggetti e dei temi della storiografia risulta essere una valida lezione per tutti i docenti della disciplina.



NOVITÀ  
Bruno Mondadori

Roger Crowley  
[1453. La caduta di Costantinopoli](#)  
Pagine 328  
Euro 29,00

Patrizia Audenino,  
Maddalena Tirabassi  
[Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi](#)  
Pagine 224  
Euro 19,00

Massimo Amato  
[Le radici di una fede. Per una storia del rapporto fra moneta e credito in Occidente](#)  
Pagine 288  
Euro 23,00

Manuel Vaquero  
Pineiro  
[Fra cristiani e musulmani. Economie e territori nella Spagna medievale](#)  
Pagine 160  
Euro 16,00